

**MAICO**  
 Apparecchi acustici invisibili  
 contro la sordità  
 Visite e prove gratuite tutti i giorni  
 Foggia • Via S.M. Della Neve, 13  
 Tel. 0881-77.65.78  
 Lucera • Via Quaranta, 3  
 Tel. 0881-52.27.54  
 Manfredonia • C.so Manfredi, 183  
 Tel. 0884-51.19.90  
 San Severo • Via M. Tondi, 40/42  
 Tel. 0882-33.10.09

# il P rovinciale

GIORNALE DI OPINIONE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA  
 FONDATA DA FRANCO MARASCA

ANNO XXIII

2  
2011

Una copia € 2,00  
 Sped. in abb. post. 50%

## Relax e cultura nell'estate «made in Capitanata»

Bisognerà abituarsi anche all'idea che esiste un'estate culturale, in aggiunta alle tradizionali etichette «astronomica» e «meteorologica».

Una sorta di categoria morale, ormai attesa e pretesa, che ci coinvolge con la molteplicità delle proposte, da vivere con leggerezza, in sintonia con il periodo dedicato alle vacanze.

Amministrazioni locali, enti, associazioni fanno a gara per allestire «cartelloni» allettanti: dalla città più grande alla più piccola località rivierasca o collinare, ciascuno si premura di offrire a residenti e vacanzieri le occasioni più disparate di svago intelligente. Uno svago che sappia impegnare piacevolmente il tempo senza dimenticare la necessità di nutrire menti e coscienze.

La Capitanata non fa eccezione, naturalmente. Le forze messe in campo degne di considerazione.

Dai Monti Dauni al Gargano e al Tavoliere è un susseguirsi di eventi capaci di accontentare tutti i gusti: musica leggera e classica, balletti, rassegne cinematografiche, rappresentazioni teatrali, presentazioni di libri, concorsi e premi letterari, mostre. C'è davvero di tutto e di più nel caleidoscopio dei «cartelloni» estivi, è pressoché impossibile non trovare le occasioni che fanno al caso nostro.

Pur sapendo di non dover andare troppo per il sottile – si tratta pur sempre di un periodo di vacanze cui la mente chiede di potersi «scaricare» - tuttavia non si può non notare come l'insieme di queste proposte soffre generalmente di estemporaneità: non risponde, insomma, ad un progetto organico con finalità ed obiettivi. Già questa caratteristica, in qualche misura, depotenzia l'efficacia dell'estate culturale.

Il rischio è che, consumata in fretta la razione di vacanza, la cultura fruita durante l'estate scivoli sulla corazza della nostra indifferenza e della nostra frenetica quotidianità senza lasciare traccia alcuna.

Perché lo svago sia intelligente, occorre che lo siano anche le proposte.

È pretendere troppo? Chissà. Intanto tuffiamoci nella cascata culturale che ci attende, con leggerezza, sì, ma anche «cum grano salis». Buona estate a tutti.

**Duilio Paiano**

## Il turismo oltre la prossimità



Monte S. Angelo, chiesa di San Michele. La cittadina garganica è stata recentemente elevata a patrimonio mondiale UNESCO

Al di là dei proclami, dei propositi e delle aspirazioni più o meno dichiarate, comincia a diventare piuttosto evidente il ripiegamento del turismo italiano verso una dimensione marcatamente domestica, in una preoccupante difficoltà a restare in sintonia con i tempi da fibra ottica dei processi di riqualificazione e di innovazione dell'offerta turistica globale.

Non cresce e dà segni di cedimento il numero di arrivi di turisti in Italia, nonché quello delle presenze e soprattutto degli stranieri. È vero che la Puglia continua a sfornare dati in controtendenza, ma nel contesto generale diventa di seguito domestica la stessa performance della regione, che si avverte «faro e ponte» della proiezione euro-italiana nel Mediterraneo.

Anche i dati gratificanti del traffico aeroportuale andrebbero letti con occhio magari più critico. Perché se è vero che le file di pugliesi sono lunghe e numerose, in partenza sui voli ad esempio per Valencia o Berlino, è altrettanto vero che all'arrivo le altrettanto lunghe file in attesa del volo di ritorno sono formate sempre da pugliesi partiti in precedenza.

Difficile immaginare programmi di sviluppo basati sui soli flussi di prossimità. Se così è, l'entroterra che sia d'Italia o di Puglia diventa la carta più forte da giocare in questo momento decisamente difficile, come autentico ed unico attrattore turistico-culturale, funzionale a un'offerta balneare che ha urgente bisogno di stagioni più lunghe e di rilancio degli investimenti.

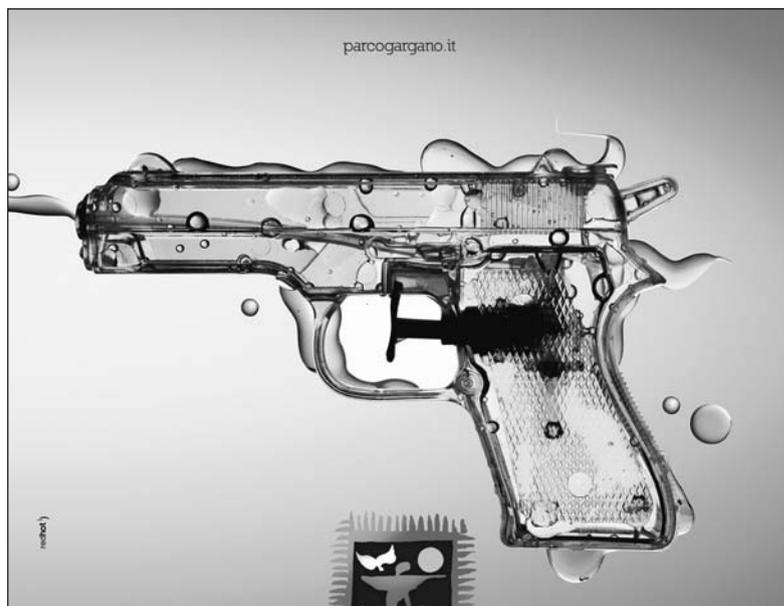
In tali frangenti scegliere il Subappennino Dauno, per investire il progetto di eccellenza del Ministero del Turismo, è progetto lungimirante e strategico. Ma l'area o distretto rischia di essere percepita come un *trompe l'oeil*, finché continuerà ad essere identificata col *brand* dei Monti

Dauni. Un'entità territoriale turisticamente inesistente, nata da escamotage politico-amministrativi in occasione dell'abolizione delle Comunità Montane, e di scarsa evocazione emotiva. Visto che difficilmente si deciderà mai di venire in Puglia, per andare in montagna. Molto più affascinante sarebbe, invece, puntare sulla valorizzazione della «collina».

La collina nella sua accezione suggestiva di territorio aspro reso dolce dalla fatica e dal lavoro che da sempre lo abitano, di dolcezza proposta lungo i crinali di orizzonti vivaci, talvolta sfuggenti e modulatamente variegati. Un caleidoscopio di tradizioni, di proposte enogastronomiche eccellenti, nonché scrigno di un patrimonio culturale incontaminato.

È marketing territoriale, ma anche rivendicazione di un patrimonio identitario diffuso. Siamo in tanti a condividere l'intima appartenenza alla dolcezza delle colline di «Mamma Daunia» (Leon Marino, olio su tela - 1997), e allo sguardo sperduto nell'orizzonte senza fine del Tavoliere. Ma in pochi, o forse alcuno, alla percezione di essere circondati da un'improbabile corona di «Monti Dauni».

**Antonio V. Gelormini**



Parco Nazionale del Gargano

**Difendilo.**  
 Defend it.

in caso d'incendio in case of fire.  
 chiama il 1515. call 1515.  
 difendi il tuo territorio. defend your land.

• **All'interno** •  
 Inserto speciale  
 interamente dedicato  
 alle attività svolte  
 dalle scuole di Capitanata  
 nell'anno scolastico  
 2010/2011

Il presidente del Comitato promotore, Matteo Cuttano

## «Nero di Troia», è arrivata la DOC adesso «occhio» alla qualità

È accaduto tutto nel giro di una settimana. Prima la Regione Puglia, attraverso l'Audizione svoltasi presso la Camera di Commercio di Foggia; quindi, la Commissione vini del Ministero delle Politiche Agricole hanno sancito l'attribuzione della DOC - Denominazione d'Origine Controllata - per il vitigno «Nero di Troia». Un risultato atteso con ansia, che era stato preceduto da non poche polemiche, e che premia l'impegno di viticoltori, amministratori, operatori economici di Capitanata.

Matteo Cuttano è il presidente del Comitato promotore per la DOC al «Nero di Troia». Ha vissuto l'intera vicenda anche nella veste di assessore al Comune di Troia e di direttore di Confcooperative Foggia. Queste le sue impressioni.

**Allora, assessore Cuttano, il Nero di Troia fa un bel passo avanti verso il riconoscimento della Doc...**

Le rispondo nella doppia veste: di assessore e vice sindaco di Troia, ma anche e soprattutto in qualità di Presidente del Comitato Promotore della

Doc «Tavoliere». Come assessore devo dire che sono lusingato che questo vitigno foggiano d'importanza internazionale abbia ottenuto tale riconoscimento durante la nostra legislatura. Perché il Nero di Troia nonostante sia coltivato in tutta la Puglia, identifica una zona in particolare che è quella delle porte del Subappennino, ma che è soprattutto un fiore all'occhiello di tutta la provincia, visto che i nostri vigneti vanno da Troia, passando per l'Alto e il Basso Tavoliere fino al Nord-Barese.

**Da presidente del Comitato Promotore del «Nero di Troia» quali sentimenti intende manifestare?**

Sono orgoglioso e, mi permetta, anche un po' commosso. Dopo 10 anni di dura battaglia e quando tutto sembrava compromesso e qualche «pezzo» ci aveva anche abbandonato perché non credeva nel nostro lavoro, abbiamo avuto ragione del nostro impegno. Durante l'Audizione Pubblica, imprese e politici hanno lodato la nostra preparazione e perseveranza, e ci hanno dato atto dell'importante obiettivo raggiunto.

**Sul piano squisitamente economi-**



**co questo riconoscimento che cosa significa per l'intero settore vitivinicolo di Capitanata?**

Significa intanto poter esportare un prodotto già di qualità con un marchio che può incidere di più sul mercato nazionale ed internazionale con un prezzo adeguato. E che finalmente un po' alla volta lasceremo che la qualità superi la quantità, di modo che i nostri vini portino valore aggiunto al nostro territorio anche dal punto di vista occupazionale. E che i vini da taglio, che purtroppo ancora oggi vanno ad impreziosire le grandi etichette dei vini del Nord, diventino un po' alla volta uno sbiadito ricordo.

**Sul versante del marketing come ci si deve muovere per valorizzare**

**e promuovere al massimo livello il prodotto?**

Appena avuto l'ok definitivo dal Ministero, struttureremo un Consorzio di Tutela che abbia in sé un settore che si occupi in maniera specifica della promozione della Doc Tavoliere. Abbiamo già fatto delle riunioni e già ci sono idee importanti da sviluppare. Comunque, già nell'ultimo Vinitaly eravamo in Fiera a Verona con uno stand promozionale del Comitato Promotore che ha ricevuto i complimenti da parte degli addetti ai lavori, ed un paio di cantine hanno anche ricevuto due Menzioni Speciali per il Nero di Troia. Più di così....

Duilio Paiano

## La banca delle idee, l'innovazione premia chi la fa

Alla banche il compito di riattivare l'innovazione, alle aziende quello di unire genialità e tenacia e di diventare esempi di valorizzazione del territorio: questo il tema del convegno su «La banca delle idee, l'innovazione premia chi la fa», tenutosi durante la 62<sup>a</sup> edizione della Fiera Internazionale dell'Agricoltura.

«È un altro incontro importante, quello di Foggia, dopo Bari e Taranto - ha affermato il direttore di BPPB a Foggia dal 1997 - e abbiamo voluto rinsaldare il rapporto con la Fiera di questa città e con il territorio di Capitanata e, accogliendo l'invito del presidente Fedele Cannerozzi, vogliamo ribadire il nostro intento di essere in osmosi con l'economia, le tradizioni, la cultura di questa terra». Secondo il presidente della Fiera, da uomo di banca, «la presenza numerosa e qualificata ci convince che la Fiera, oltre agli spazi espositivi deve poter offrire spazi come questi in cui oggi ci si chiede in che maniera il sistema bancario possa sostenere le aziende del territorio».

La partita si gioca nel locale, gli istituti bancari possono fare molto, soprattutto quando, come è per la Banca Popolare di Puglia e Basilicata, c'è un forte radicamento nel territorio in cui si è presenti.

Questi i temi dei vari interventi, da quello dei rappresentanti provinciali e comunali, a quelli degli esponenti della Confindustria, della Camera di commercio, dell'Università, del Tribunale di Foggia, delle aziende.

La nostra provincia, è stato detto, è come una grande mongolfiera che ha tanti sacchi di zavorra che ognuno di noi deve aiutare a rimuovere. I nostri imprenditori sono pronti alla sfida: ma i problemi ambientali, la snervante burocrazia e un sistema bancario non proprio attento e partecipe fanno da freno. Eppure abbiamo settori imbattibili e prodotti che né i cinesi né gli indiani possono imitare.

Il nostro neo sta nel mancato sforzo di mettersi insieme da parte di industria e agricoltura. Le micro imprese rappresentano l'ultima, grande sfida.

«La vera banca sono le idee - ha detto il rettore Volpe - la forza sta nel riempire di contenuti la parola innovazione che ha bisogno di alta formazione e di ricerca. La prima e vera innovazione è quella culturale, da sola quella tecnologica non è sufficiente. La nostra grande risorsa è la creatività che permette al ricercatore e all'imprenditore di solcare strade nuove. Ma la voglia di volare alto, lo sforzo culturale cioè, deve andare di pari passo con le nostre tipicità: il binomio agro-alimentare».

Alle banche, dunque, il compito di attivare l'innovazione e seguire le aziende serie che danno il loro contributo al «made in Italy» le cui storie, raccontate in parte proprio durante il convegno da P. Salcuni, A. Longo, D. De Maio, V. Cicolella, C. Cataneo, G. Caione, si spera possano essere prese come esempio per evidenziare la ricchezza del territorio.

L'impegno è quello di individuare e sostenere i modelli vincenti e competitivi.

Falina Martino

Convegno e proposizione di dati statistici

## Viaggio negli stili di vita degli studenti foggiani

Nella Sala del Tribunale della Dogana si è svolto un Convegno organizzato dal club Rotary di Foggia «Umberto Giordano» sugli stili di vita degli studenti foggiani.

Punto forza dell'incontro la presentazione da parte della professoressa Maria Buono dei dati statistici del questionario-sondaggio sulle abitudini alimentari dei giovani foggiani, somministrato a un campione di 1000 studenti di Istituti di istruzione secondaria di 1° e 2° grado, che ha raccolto dati territoriali riguardanti fasce di età di anni 11-14, 15-17 e 18-21. Dai dati è emerso che un buon 80% dei nostri giovani ha un rapporto positivo col cibo e col proprio corpo, in sintonia con una educazione alimentare abbastanza equilibrata, legata ancora all'ambito familiare, secondo una sana abitudine fortunatamente sopravvissuta nel nostro Sud. Tuttavia il 20% di ragazzi vive situazioni di disagio col cibo, con conseguenze che sfociano in patologie come anoressia e/o bulimia, a causa di problematiche vissute in ambito familiare e sociale. È ovvio che il legame negativo col cibo ed il proprio corpo sia sentito maggiormente dalla popolazione giovanile di sesso femminile, più soggetta al cliché della top model. Le ragazze avrebbero un rapporto col cibo maggiormente emotivo, legato a nervosismo o noia, mentre i ragazzi consumano cibo nella maggior parte dei casi spinti dallo stimolo della fame. Dai vari interventi che si sono succeduti è emerso che i nostri giovani bevono di più, diventando sempre più dipendenti da alcol e mangiano sempre più male, rischiando obesità e steatosi epatica, ossia aumenta la patologia del cosiddetto fegato grasso, con

conseguenze che sfociano in età adulta in alcolismo, cirrosi epatica e irreversibili danni al sistema cardiocircolatorio.

È stato interessante apprendere l'uso scorretto tra i giovani di bevande analcoliche ugualmente dannose per eccesso di additivi a base di caffeina, di coloranti e fruttosio, da non confondere col fruttosio naturale che soltanto la frutta fresca contiene.

Si è poi discusso della poco diffusa abitudine dei nostri giovani, soprattutto di sesso femminile, all'attività sportiva, per quanto in campo agonistico molti dei nostri giovani si qualificano in buone posizioni al livello regionale e nazionale, anche per carenza, nella nostra città in particolare, di adeguate strutture.

Premesso che i nostri giovani tendono ad acquisire scorrette abitudini alimentari, tuttavia ben lontani dai dati allarmanti degli Stati Uniti, l'utile convegno ha messo in evidenza la necessità di informare ed educare meglio le nuove generazioni a un'alimentazione sana ed equilibrata, per evitare pesanti conseguenze socio-sanitarie e consentire una buona qualità della vita alle generazioni future. Ovviamente, perché questo sia possibile nella logica della prevenzione, per evitare il maggior costo della cura, è necessario creare sul territorio una rete tra enti pubblici e privati, scuole, università, Amministrazione comunale e provinciale, associazioni che assicurino un servizio di informazione, educazione e formazione permanente e non si limitino a osservare le virtù e i vizi dei nostri giovani, ma soprattutto promuova e consenta una loro crescita positiva.

Antonietta Ursitti



**BANCA POPOLARE  
DI PUGLIA E BASILICATA  
DAL 1883**

## Il prof. Galasso alla Fondazione Banca del Monte Processo unitario e (ri)scoperta dell'identità italiana

Le manifestazioni culturali di livello hanno in comune un difetto: anch'esse finiscono. Il rammarico è poi ancora maggiore quando si tratta di un ciclo di incontri particolarmente riuscito, come la *Domenica con la Storia*, organizzato dalla Fondazione Banca del Monte, presieduta dall'avvocato Andretta, che quest'anno, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia ha avuto per tema *Unità e dintorni*.

Oratori di eccezione si sono avvicinati alla Sala del Vento; l'incontro finale ha visto impegnato uno studioso straordinario, come il prof. Giuseppe Galasso, che ha trattato dell'identità italiana. Quello dell'identità non è un tema specifico dell'Italia, perché c'è un parallelismo che ci connette alle altre nazioni europee, molte delle quali sono nate dalla dissoluzione dell'Impero romano.

Già intorno al Mille si parla di Francia, Spagna, Italia, che era abitata dagli «Itali», a conferma di realtà nazionale che esisteva già da alcuni secoli, con buona pace dell'espressione, attribuita a D'Azeglio, per la quale, fatta l'Italia, bisognava fare gli Italiani.

Fondamentale il ruolo svolto dai Longobardi nella storia italiana, perché risale alla loro epoca la fondazione del Paese, scaturita dalla parziale conquista limitata all'Italia settentrionale e alla dorsale appenninica fino a Benevento. I Longobardi dovettero confrontarsi con la Chiesa, sia perché ariani (e non cattolici), sia perché quando divennero cattolici, la Chiesa temette che le mire espansionistiche unificanti si ripercuotessero a proprio danno.

Da questo contrasto derivò l'intervento straniero in Italia, invocato dalla Chiesa e rivolto prima ai Franchi, ai Germani, Sassoni e poi Spagna, Francia e via elencando. Uno dei valori del Risorgimento è stato proprio l'anelito all'unità e all'indipendenza dallo straniero. Quelli che oggi irridono dovrebbero ripassare (o studiare) la Storia.

Occorre riferirsi ai Longobardi anche per quello che concerne il nostro particolarismo, perché i vari duchi operavano in piena autonomia e non fu possibile creare uno Stato unitario rigidamente organizzato. L'entità nazionale avrebbe poi trovato la sua concretizzazione nel Risorgimento, che pertanto è figlio (non padre) della nazione degli Italiani.

### L'origine di un nome

L'espressione «Italiani» nasce intorno al 1200, dopo una lunga elaborazione che parte dai Romani e prosegue con Italici, Itali, Lombardi (da Longobardi). I nomi etnici italiani terminano in «ini» (fiorentini), con «esi» (genovesi) o, infine con «ano» (napoletano, foggiano), una desinenza che significativamente si ricollega a Roma e Romano.

Risale a quell'epoca la nascita di una coscienza linguistica e letteraria che, partendo dalla scuola siciliana si sarebbe imposta con dolce stil novo e con Dante, ampliandosi successivamente intorno al '400, alla dimensione dell'arte e del bello. È l'arte rinascimentale che, articolandosi nelle scuole regionali, viene unificata nella Storia dell'arte italiana, non dell'arte in Italia, veicolo fondamentale di una coscienza

nazionale e al tempo stesso variegata.

Questa articolazione ci rimanda, per il tema della libertà, alle tesi contrapposte di Machiavelli e Guicciardini. Il primo si rammaricava che la divisione tra gli Italiani non consentisse loro di fronteggiare uniti gli stranieri, per recuperare l'indipendenza. Guicciardini vedeva invece nella diversità territoriale quella risorsa da cui sarebbe scaturita la nostra complessa civiltà.

Altro elemento unificante, tra il '600 e il '700, è stata la musica che ci ha visto prevalere nel confronto con la musica francese e che verso la Germania ha poi alimentato nell'800 la polemica, allora astiosa, tra i verdiani e i wagneriani.

Le radici della nostra identità sono dunque ben più remote del Risorgimento e sono un fenomeno complesso dalle diverse sfaccettature. La crisi di oggi ci accomuna in parte con le altre nazioni, come Spagna e Gran Bretagna, ma da noi assume connotati particolari a causa della nostra radicale autonomia locale e per la profonda modifica delle strutture politiche intervenuta negli ultimi 30 anni.

Sarà difficile sfaldare l'unità, così come è stato difficile costruirla. È vero la Storia non è *magistra vitae*, ma è certo che dalla crisi attuale non si esce se non accettiamo di discutere la provenienza della nostra identità.

\*\*\*

La relazione del prof. Galasso è stata ampiamente apprezzata, perché equilibrata, esaustiva e al tempo stesso sintetica, pregi difficilmente conseguibili ove si consideri l'ampio arco di tempo esaminato.

La crisi odierna in effetti presenta insidie gravi sul piano territoriale, perché volare alto può essere rischioso quando c'è chi dal basso inocula, più o meno subdolamente, il virus del disfacimento.

Di fronte, poi, all'altro caposaldo dell'identità, quello artistico e culturale, possiamo domandarci se l'impegno dello Stato sia davvero proporzionato rispetto ad un territorio che vanta il più cospicuo patrimonio artistico dell'umanità; la sua effettiva valorizzazione potrebbe essere il nostro «giacimento culturale», il volano del nostro sviluppo economico, sociale e (tra l'altro) ecologicamente sostenibile. La domanda è, invero, retorica, perché qualcuno ha recentemente dichiarato che la cultura non si mangia e che quindi altre sono le priorità.

Nota dolente ulteriore è quella linguistica e meriterebbe approfondimenti in chiave identitaria. Qualche lustro fa Jacques Toubon, ministro francese della Cultura, sanzionò con multe l'uso di parole straniere. In Italia siamo sul versante opposto, perché il nostro più appagante compiacimento consiste nell'esibire forestierismi anche quando il nostro ricchissimo vocabolario contiene voci altrettanto adeguate.

È la malattia del provincialismo che ha comunque bisogno di un padrone. Ne scaturisce la colonizzazione linguistica che accettiamo proni e rispettosi valorizzando le identità altrui.

Quante conferenze dovremo ancora ascoltare per cambiare rotta?

Vito Procaccini

## Margherita di Savoia, le vacanze del benessere

Il benvenuto in questa terra del benessere lo dà soprattutto la storia con uno straordinario miracolo che si ripete ogni anno: le acque delle saline sono le stesse da 2000 anni a questa parte.

Taumaturgiche, prima ancora che salubri, benefiche. È il miracolo delle acque salso-bromo-solfo-iodiche e dei fanghi naturali che dispensano salute e benessere attraverso una serie di applicazioni per la cura e la prevenzione di un gran numero di patologie.

La medicina termale e la ricerca scientifica hanno fatto il resto.

Sì, perché nel corso dei secoli questo è diventato anche una sorta di laboratorio del benessere. Succede quando si ha la materia prima, quella su cui posare ipotesi di evoluzione e progresso. E il laboratorio è lì, in quello stabilimento termale, fiore all'occhiello di una cittadina che spende la sua immaginazione e specchia la sua storia.

Una storia fatta anche di consensi: la scorsa stagione si è chiusa con un record di oltre 30.000 utenti. Il segreto è probabilmente anche nel continuo aggiornamento: l'acquisizione di nuove applicazioni terapeutiche frutto della ricerca scientifica che rappresenta la componente fondamentale dell'attività delle Terme.

Una ricerca affidata, come di consueto a luminari ed accademici del settore in costante collaborazione con Istituti Universitari e sulla base di scrupolose indagini condotte sul campo: scuole, popolazione giovanile, anziani.

La ricerca come segreto: è proprio sulla base di queste approfondite indagini che le Terme ogni anno si arricchiscono di nuove attrezzature medico-sanitarie e di centri specialistici. Già, perché gli investimenti tecnologici ne accrescono il patrimonio di importanza e peculiarità. È il caso, ad esempio, del nuovo Centro Benessere «Spa Club» e del nuovo Centro di funzionalità respiratoria, una innovativa e moderna struttura diagnostica e terapeutica che si avvale di specialisti cardiologi e pneumologi, fisioterapisti e personale sanitario altamente qualificato.

Dopo un'accurata valutazione dei danni causati dal fumo (con l'esame medico obiettivo ed i test spirometrici) grazie all'ausilio di cure naturali (inalazioni, aerosol, nebulizzazioni, ventilazioni polmonari, riabilitazione respiratoria), si offre la possibilità ai fumatori di ottimizzare la funzione respiratoria e migliorare la qualità della vita.

Le Terme di Margherita di Savoia sono convenzionate con il S.S.N., è sufficiente presentare la sola ricetta del medico curante per usufruire di un ciclo di cure termali. I bambini fino a 6 anni di età e gli anziani oltre i 65 pagano un ticket di soli € 3,10 per l'intero ciclo di cure, mentre tutti gli altri pagano € 50,00.

La popolazione termale di Margherita di Savoia è composta soprattutto di bambini ed anziani, le due categorie maggiormente esposte a quelle patologie collegate ad una carenza di difese immunitarie.

Mauro Galantino



L'appuntamento con la salute

### Terme Margherita di Savoia

Le Terme di Margherita di Savoia sono convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale che consente di fruire di uno dei seguenti cicli di cure:

- 12 Bagni salso-bromolodici
- 12 Bagni salso-bromolodici con fango
- 12 Bagni con idromassaggio
- 12 Irrigazioni vaginali
- 12 Irrigazioni vaginali con bagno
- 24 Cure inalatorie
- 1 Ciclo di cura per la Sordità Rinogena
- 1 Ciclo di cura per la Ventilazione Polmonare Controllata

Per effettuare le cure termali è sufficiente presentare alle Terme la *strada sanitaria* e la *ricetta rilasciata dal Medico di Famiglia* con l'indicazione della diagnosi e del ciclo di cura. La ricetta è valida per l'intera stagione. Le cure deve essere completate entro 60 giorni dall'apertura della pratica.

**Prenotazioni cure**  
Sono obbligatorie le prenotazioni per la fangobalneoterapia, le cure ginecologiche ed estetiche. Le Terme sono chiuse la domenica, i giorni festivi ed il sabato pomeriggio.

**Terme di Margherita di Savoia**  
Piazza Libertà, 1  
76016 Margherita di Savoia (BT)  
Telefono 0883.655402  
Fax 0883.655197  
www.termemargherita.it



**Spa Club**  
Centro Benessere

Scrub al Sale Termale  
Massaggi al viso e al corpo  
Trattamenti anticellulite  
Idromassaggi  
Hammam - Doccia Emozionale  
Maschere di bellezza

**Grand Hotel Terme**  
Tel. 0883.656888

### GRAND HOTEL TERME

### Le vacanze del benessere

Un albergo luminoso e accogliente, con eleganti camere con vista sul mare, un ristorante panoramico ed una bellissima spiaggia con bar, tavola calda e giochi per bambini.

Tariffe speciali per soggiorno con cure termali

Corso Garibaldi, 1  
76016 Margherita di Savoia (BT)  
Telefono 0883.656888  
Fax 0883.654019  
www.termemargherita.it

www.termemargherita.it

Mario Ficarelli, Gran Maestro della Ristorazione Italiana

## La Nuova Mangiatoia, gastronomia ma anche incontri con la cultura

Gestore dall'ormai lontano 1994 del ristorante *La Nuova Mangiatoia* di Foggia, **Mario Ficarelli** si è conquistato un posto di rilievo nel panorama della ristorazione e della gastronomia di Capitanata non solo per la sapienza professionale e la convivialità che getta nella sua professione, quanto anche per un'iniziativa più unica che rara che lo caratterizza ormai da qualche anno. Ficarelli, infatti, ospita nel suo prestigioso locale i «venerdì culturali», appuntamento mensile nel corso del quale si presentano libri, si ospitano scrittori, artisti ed intellettuali per parlare con grande leggerezza, ma con profondità, di argomenti importanti. Ed al termine di ogni incontro, la proposizione gratuita di un ricco buffet che chiude in maniera assolutamente amichevole la serata.

«Qualcuno pensa che sono pazzo a cimentarmi in questa avventura – ci dice Mario Ficarelli – visto che ci rimetto anche dei soldi. Ma il mio è un modo di manifestare amore per l'arte e la cultura: mi piace vivere questi momenti di magia e incontrare gente che mi arricchisce attraverso il contributo delle proprie esperienze e del proprio pensiero. Ho pensato che – continua il ristoratore foggiano – offrire una volta al mese un appuntamento culturale, con ospiti anche di rilievo nazionale potesse diventare una gratificazione per gli affezionati clienti del mio ristorante».

Ormai alla soglia dei cinquant'anni sulla braccia – ha cominciato nel lontano 1962 in Versilia – Mario Ficarelli ha nobilitato la sua attività nel campo della ristorazione con esperienze di primissimo piano: ha lavorato per la

famiglia Agnelli e in Sardegna; in Sicilia nella catena dei Jolly Hotel; al Grand Hotel di Rimini ed al Baglioni di Firenze. Per vent'anni ha diretto l'Hotel Apulia a Manfredonia, prima di trasferirsi a Guglionesi in Molise e finalmente, nel 1994, intraprendere la grande avventura con *La Nuova Mangiatoia*.

Nel 2000 il Capo dello Stato lo ha insignito dell'onorificenza di Grande Maestro della Ristorazione Italiana.

**Come è iniziata l'avventura dei venerdì letterari?**

È cominciata sull'onda della mia passione per la lettura. Io e mia moglie Mina avevamo in animo di fare per il ristorante qualche cosa in più rispetto al passato: abbiamo organizzato serate a tema tra musica e gastronomia. La scintilla è scoccata dopo aver letto il libro *Stupore del mondo* di Cinzia Tani. Mi sono reso conto che si occupava molto di Foggia ed ho pensato che sarebbe stato utile parlarne nella nostra città. Così ho cercato l'autrice e l'ho invitata a presentare il suo libro nel mio ristorante.

**Ancora prima di Cinzia Tani, un altro incontro ha incoraggiato questa iniziativa.**

Si, è vero, è un episodio legato allo scrittore Raffaello Speri ed al suo libro *La giacca rossa*. L'autore era stato ospite del mio ristorante, sostenendo con me una piacevolissima conversazione sulle cose più disparate, ma non svelando la sua attività. Dopo un po' di tempo ho trovato riproposta nel suo libro la visita a Foggia ed anche la chiacchierata avuta con me. Non è stato facile mettermi in contatto con lui, ma appena ci sono riuscito l'ho



Mario Ficarelli al Quirinale, dopo essere stato insignito dell'onorificenza di Grande Maestro della Ristorazione Italiana

invitato a presentare *La giacca rossa* qui nel ristorante. È stata questa, in assoluto, la prima presentazione di un libro a *La Nuova Mangiatoia*.

**La tua è diventata una ribalta anche per autori locali...**

Sì, certo, perché l'entusiasmo per la lettura ed il piacere di avere ospite l'autore di grido non mi esime dalla possibilità di presentare anche autori e opere locali. Ciò avviene essenzialmente perché credo che anche gli autori locali, soprattutto quando offrono la possibilità di approfondire tematiche di grande significato, vadano valorizzati ed a loro occorre offrire una ribalta così come ai personaggi più noti.

**Chiusa una stagione, si pensa già alla prossima...**

Certo, ho intenzione di continuare ed, anzi, di arricchire la proposta culturale. Il proposito mio e di mia moglie è quello di allargare gli orizzonti culturali anche alla scultura e alla pittura. La presentazione di libri rimarrà, comunque, un punto fermo del nostro programma.

**Mina è la parte più dolce di questa impresa...**

Mia moglie mi ha dato manforte sin dal primo momento, si è sempre prodigata, mi aiuta in maniera determinante nella organizzazione del ristorante. È lei che provvede alla spesa giornaliera, seleziona i cibi, cura la preparazione della sala. Sì, i dolci sono la sua specialità per la quale si è guadagnata una meritata fama. Tre anni fa ha provveduto anche a pubblicare un «quaderno» il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza, così come accade ancora oggi per il ricavato di incontri sulla preparazione dei dolci: abbiamo realizzato un pozzo in Tanzania e stiamo contribuendo alla realizzazione di un ospedale ad Haiti. È impegnata anche nella vita associativa dell'A.M.I.R., essendone delegata europea.

**Per concludere, che cos'è la gastronomia per Mario Ficarelli?**

Per gastronomia intendo la cura degli alimenti. Partendo dall'assunto che il cliente è sacro e quindi bisogna somministrargli un menu idoneo, non un riciclo di cibi conservati nel frigorifero. Gastronomia vuol dire selezionare le merci e servirle fresche.

Duilio Paiano

S. Giovanni Rotondo: la beatificazione di Giovanni Paolo II

## Celebrazione nella grande chiesa diffusa in tutto il mondo

Il 1 maggio 2011, a Roma, Giovanni Paolo II è stato proclamato Beato, in occasione della festa della Divina Misericordia. La festa fu istituita dal grande Papa nel 2000, in concomitanza con la canonizzazione di Faustina Kowalska, l'umile Suora polacca messaggera e apostola della Misericordia di Gesù.

A sei anni dalla morte di Wojtyła, la città di San Giovanni Rotondo, che tanto deve al grande Papa, perché è stato Lui a Canonizzare il frate del Gargano il 16 giugno del 2002 in San Pietro, ha esultato di gioia e ha partecipato con entusiasmo al grande evento della Beatificazione.

In massa i sangiovannesi si sono spostati nella Capitale per seguire il rito officiato da Benedetto XVI.

Ma tanti sono rimasti nella cittadina del Gargano, per dare risalto e importanza ad un luogo che tanta attenzio-

ne ha ricevuto da Giovanni Paolo II.

I Frati Cappuccini e il Gruppo di Preghiera «Il Cireneo» volendo diffondere il Culto della Divina Misericordia, come richiesto da Cristo a suor Faustina negli anni tra il 1931 e il 1937 e come instancabilmente ha fatto Giovanni Paolo II nel corso della sua vita, hanno animato una solenne celebrazione, dedicata alla Beatificazione di Wojtyła che, dalla grande chiesa di San Pio, via satellite tramite le antenne di Teleradiopadrepio, ha raggiunto i fedeli sparsi in tutto il mondo.

Alla celebrazione ha preso parte, con la sua famiglia, anche Matteo Pio Colella, il ragazzo miracolato per intercessione di padre Pio che, per questa straordinaria e inspiegabile guarigione, è stato fatto Santo.

Matteo aveva incontrato Giovanni Paolo II il 20 dicembre del 2001, insieme al fratello e ai genitori, nella sala

Clementina, quando il Papa aveva emesso il «decretum super miraculo».

Matteo si era ammalato improvvisamente, il 20 gennaio del 2000 di una grave e acuta forma di meningite meningococcica che aveva causato una cascata di reazioni patologiche sino alla manifestazione di una gravissima sindrome intravasale, che aveva danneggiato ben nove organi vitali tra cui fegato, reni, polmoni, cervello.

Dopo un lungo arresto cardiaco ed il coma durato 11 giorni, Matteo si svegliò perfettamente lucido e nei giorni seguenti, mentre tutti gli organi tornavano a funzionare perfettamente, raccontò di essere stato in compagnia di padre Pio che lo aveva rassicurato sulla sua imminente guarigione, poi realmente e inspiegabilmente avvenuta.

La guarigione straordinaria venne esaminata da una commissione medica e da una teologica, nominate dal Vaticano e confermata proprio da Giovanni Paolo II, il quale la riconobbe come miracolo, promulgando il decreto.

Il Primo maggio scorso, San Giovanni Rotondo era una città che pullulava di fedeli, in particolare di polacchi venuti a salutare il grande amico del Papa, padre Pio, per ri-

cordare insieme i due grandi uomini.

Matteo Pio Colella, ormai diciottenne, ricorda con entusiasmo e dolcezza l'incontro con queste due personalità, alle quali la sua vita rimarrà indissolubilmente legata e racconta: «Padre Pio, durante il coma mi stringeva la mano destra e sorridente e rassicurante mi ripeteva che sarei guarito. Giovanni Paolo II in Vaticano ha messo la sua mano destra sul mio capo per benedirmi e mi ha guardato con i suoi profondi e dolcissimi occhi chiari. Ho avuto il privilegio di essere a contatto, in modo diverso, con due grandi Santi, che mi hanno lasciato nel cuore la consapevolezza del trascendente».

Maria Lucia Ippolito

## Laurea

Lo scorso 12 aprile, presso l'Università degli Studi di Foggia, Caterina Ciliberti ha conseguito la laurea magistrale in Scienze degli Alimenti e della Nutrizione Umana.

Alla neo dottoressa ed alla mamma Maria Caputo le felicitazioni delle Edizioni del Rosone.

## «Psicosi croniche», progetto pilota senza uso di psicofarmaci

Da lunedì 4 luglio a Foggia presso il Centro di Medicina Sociale più di 100 persone provenienti da varie regioni italiane parteciperanno al corso intensivo sulle «Dinamiche Metastoriche». Tale corso, tenuto dal dottor Loiacono, costituisce la premessa teorica al «Progetto Rainbow» per il trattamento e la riabilitazione dei cosiddetti «psicotici cronici».

Come già da anni previsto dal Dr. Loiacono e pubblicato nel 1989 su una rivista dell'Università di Bologna, oggi le situazioni cosiddette psicotiche sono in aumento soprattutto nelle fasce giovanili, precedute da periodi più o meno lunghi di attacchi di panico, ossessività, dipendenze di vario genere, dismaturità, si da caratterizzare questa situazione come il «diluvio del terzo millennio».

Il «Metodo alla salute», da 35 anni sperimentato dal dottor Loiacono nel Centro di Medicina Sociale dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Foggia, poggia la sua notevole efficacia, anche nelle cosiddette psicosi croniche, sulle «dinamiche metastoriche» che coinvolgono intensamente e creativamente tutti e tre i codici vitali di una persona: il codice bio-organico o delle emozioni specifiche, il codice analogico o del corpo, il codice razionale simbolico.

I «Gruppi alla Salute» rappresentano il laboratorio ordinario e intensivo dove i diversi partecipanti vanno «al di là» (meta) della propria «storia» e realizzano cambiamenti profondi che vengono continuati anche nelle domus dove vengono accolti insieme ai familiari, anch'essi obbligati al trattamento «metastorico».

## Università di Foggia Laurea honoris causa al professor Veronesi

La laurea honoris causa in Odontoiatria e Protesi Dentaria al prof. Umberto Veronesi conferita dall'Ateneo foggiano quale riconoscimento per aver dedicato tutta la sua attività clinica e di ricerca alla prevenzione e alla cura del cancro, per le indiscutibili doti professionali che hanno caratterizzato la sua carriera, per il costante impegno professionale allo studio ed alla cura dei tumori e per la sua dedizione a diffondere le conoscenze mediche.



Per celebrare con maggiore solennità il conferimento del prestigioso titolo la cerimonia ha seguito l'antico rito medievale di forte suggestione e valore significativo.

«Dopo il conferimento della Laurea Honoris Causa lo scorso anno a Dacia Maraini – ha affermato il rettore professor Giuliano Volpe – la nostra Università vive un altro evento di grande rilievo accademico: il conferimento della laurea honoris causa al prof. Umberto Veronesi. Nella storia di ogni Università, il conferimento di una Laurea Honoris Causa costituisce sempre un atto di grande rilevanza accademica e di responsabilità culturale con il quale si riconosce e si premia il prestigio di una personalità davvero eminente. Sono particolarmente lieto che questo riconoscimento venga proposto e conferito dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia e, in particolare, dal Corso di Laurea in Odontoiatria, al prof. Umberto Veronesi tra gli scienziati italiani più noti e stimati al mondo, non solo per i risultati delle sue ricerche, ma anche per aver sempre interpretato la sua funzione di medico come funzione sociale, per l'impegno civile e per la sensibilità culturale, per la difesa dei diritti dei malati, per l'appassionata affermazione dei diritti degli animali, per le battaglie per la laicità e la libertà della ricerca, per la pace».

## San Francesco Antonio Fasani e i suoi soggiorni napoletani

Tra le iniziative volte a promuovere la figura di S. Francesco Antonio Fasani nell'Anno Giubilare che celebra il 25° anniversario della sua canonizzazione da parte del Beato Papa Giovanni Paolo II, il Club UNESCO «Federico II» di Lucera, presieduto dal dott. Massimiliano Monaco, ha aderito alla proposta della Consulta del Santuario S. Francesco A. Fasani organizzando una conferenza sul rapporto tra il Padre Maestro San Francesco Antonio Fasani (Lucera, 1681-1742), gli artisti e gli intellettuali napoletani del suo tempo, sul tema «San Francesco Antonio Fasani e i suoi soggiorni napoletani. L'importanza del milieu intellettuale. La sua amicizia con Giacomo Colombo».

Che il Santo di Lucera fosse anche un artista lo dimostra la sua predilezione per la scelta di opere che rispecchiano qualità e sobrietà e la sua quasi certa amicizia e frequentazione diretta con i principali artisti napoletani del suo tempo, in primis lo scultore Giacomo Colombo. Laureato in Assisi in «Arti e Sacra Teologia», il Padre Maestro Fasani appartiene ad una corrente di pensiero artistico e teologico che si pone in antitesi agli eccessi barocchi del suo tempo.

Per tornare al convegno, dopo i saluti dei rappresentanti delle istituzioni civili e religiose, del presidente del Club Unesco e del vicepresidente vicario della Federazione Italiana dei Club e Centri Unesco, la parola è passata agli storici dell'arte Christian de Letterijs e Vincenzo Rizzo.

## Dalla Provincia a cura di Vito Galantino

### Troia: festa degli antichi mestieri

Cesti impagliati e ferri di cavallo sono spuntati in diversi angoli di Foggia e in diverse città della provincia e della regione. È l'iniziativa creativa di A.c.t! Monti Dauni per promuovere la Festa degli Antichi Mestieri e delle Tradizioni Popolari che si è svolta lo scorso 2 giugno a Troia. L'iniziativa, che ha visto coinvolte ben 32 realtà istituzionali, associative e imprenditoriali dei Monti Dauni, ha avuto l'obiettivo di valorizzare l'artigianato tipico locale ed offrire ai visitatori una giornata all'insegna delle tradizioni, della musica popolare e di tanta enogastronomia di qualità. L'evento è stato animato da associazioni troiane per la prima volta in sinergia con diverse associazioni culturali dei Monti Dauni come: «A Crap z'è Scioto» di San Marco la Catola, «Terravecchia in Folk» di Pietramontecorvino, la Pro Loco di Orsara e «I Maitunati» di Pietracatella.

### Troia: festa del grano

Festa del grano, a Troia, il 10 luglio, con incontri, dibattiti, assaggi gastronomici, dimostrazione di antiche pratiche agricole. Tra gli eventi: in piazza Cattedrale, piazza Episcopio e piazza Pirro, rispettivamente, molitura del grano, realizzazione di pasta fresca e trebbiatura e selezione del grano. In piazza Cavalieri «Danza della spiga» con il Gruppo Folk «Le faitaire», enogastronomia e incontro dibattito «Il grano come risorsa versatile: riscoperta di varietà storiche, nuovi utilizzi e qualità proteiche».

### Orsara in fiore, progetto vincente

Con «Orsara in Fiore», il paese dell'Orsa ha offerto a cittadini e visitatori una settimana di appuntamenti legati alla valorizzazione del patrimonio floreale pugliese. L'iniziativa è nata nell'ambito della «Settimana regionale dei fiori» in Puglia.

Gli eventi sono stati organizzati dal Comune di Orsara di Puglia con il coinvolgimento e la collaborazione di Pro Loco, Parrocchia, Istituto scolastico comprensivo, Coro polifonico, associazioni di volontariato locali, fiorai e ristoratori orsaresi.

Orsara in fiore si è classificato al primo posto tra gli otto progetti presentati alla Regione Puglia nell'ambito del bando «Borghetti fioriti».

### La Pro Loco di Monteleone sbanca «Puglia Tipica»

Caciocavallo, trecce, mozzarelle, pecorino, miele, fagioli, ceci e cicerchie per la gastronomia; lavori all'uncinetto, ai ferri, l'arte del ricamo e quella scalpellina per l'artigianato. Sono le tipicità che la Pro loco di Monteleone ha presentato alla seconda edizione di «Puglia Tipica», la manifestazione dell'Unione Nazionale Pro loco d'Italia che si è tenuta nel centro storico di Lucera. L'Unpli Puglia, con Puglia Tipica, ha voluto festeggiare il territorio pugliese e le sue peculiarità. Una vetrina di risorse, prodotti e iniziative delle varie località rappresentate dalle Pro loco provenienti da ogni parte di Puglia. La kermesse ha visto protagonista il mondo delle Pro loco pugliesi; unico obiettivo: valorizzare, far conoscere e diffondere le tipicità culturali, artigianali, agricole, enogastronomiche, turistiche del tacco d'Italia. E Monteleone ha saputo presentare e proporre al meglio i suoi prodotti tipici.

### Manfredonia: «Adotta l'aula» all'I.I.S. «Roncalli»

L'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Manfredonia, Annarita Prencepe, è soddisfatta dell'esito del progetto «Adotta l'Aula», la campagna di sensibilizzazione promossa dalla Provincia di Foggia per il rispetto degli arredi scolastici, purtroppo sempre più spesso oggetto di atti vandalici.

Sviluppata attraverso un concorso vero e proprio tra le scuole di Capitanata, l'iniziativa ha visto premiato l'Istituto d'Istruzione Superiore «Roncalli» di Manfredonia per «aver meglio interpretato lo spirito del progetto e aver reso lo spazio 'aula' la 'loro aula', con la cura e il rispetto dei beni loro forniti e l'abbellimento dello spazio a loro disposizione».

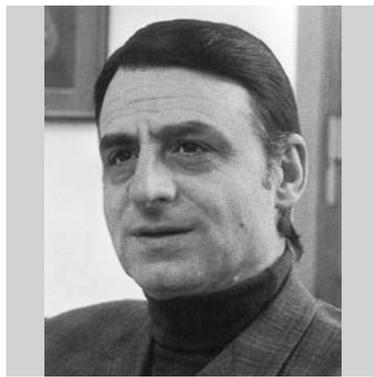
«Sono molto contenta di come gli studenti abbiano accolto questo progetto, che ha prodotto risultati notevoli – ha sottolineato Annarita Prencepe –. Primo fra tutti la responsabilizzazione dei nostri ragazzi, educati a custodire e preservare l'integrità degli arredi scolastici. Solo così, valorizzando il rispetto delle regole e la convivenza civile, ci si sente comunità».

### Cerignola: protocollo d'intesa con La Sapienza di Roma

Lo sviluppo di politiche locali di efficientamento energetico e riduzione dei costi energetici, e la promozione e supporto sul territorio di attività imprenditoriali di green economy. Sono gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale di Cerignola intende raggiungere attraverso la collaborazione con il C.I.T.E.R.A. - Centro di ricerca Interdisciplinare Territorio Edilizia Restauro Ambiente - dell'Università La Sapienza di Roma, partita con la firma di un apposito Protocollo d'Intesa. Il perno di questo accordo – la convenzione ha la durata di un anno – è l'elaborazione di un piano di sviluppo per il territorio attraverso l'applicazione di soluzioni sostenibili per l'ambiente e l'energia.

«L'obiettivo – spiega il sindaco Antonio Giannatempo – è migliorare la nostra efficienza energetica attraverso una maggiore e migliore utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili, come fotovoltaico ed eolico».

## La bancarella di Ventura



Alla fine dello scorso numero c'eravamo impegnati a tentare una ricognizione complessiva di quelli che – nella simbologia cristiana – sono definiti *strumenti* della Passione e della crocifissione di Cristo: ognuno dei quali è diventato oggetto di adorazione e considerato una reliquia. E ricordiamo che tutte le reliquie sono, per la Chiesa, preziosi mezzi di catechesi: ritenuti segni di un fatto certo, la cui venerazione può aiutare la meditazione sulle sofferenze, che rievocano e ripropongono il valore salvifico della Croce. La maggior parte di queste reliquie sono a Roma, nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme: e la Chiesa le reputa autentiche (ma ovviamente, se ci sarà tempo, non potremo non parlare dell'illuminismo e – soprattutto – di Voltaire). Prima però torniamo al nostro tema: gli *strumenti* e gli altri oggetti

relativi alla Passione di Cristo, elencandoli in ordine – il più possibile – cronologico. Nell'iconografia cristiana, la Passione comprende il ciclo completo degli episodi riferentisi alla cosiddetta *Via Crucis* (Via della Croce): rappresentati in 14 stazioni, dall'arresto di Cristo nell'orto di Getsemani fino alla sua morte in croce sul Calvario (o Golgota). Seguiamo quindi mentalmente questo percorso, illustrando sinteticamente le reliquie più interessanti.

Cominciamo dalla flagellazione. Ordinata da Pilato dopo la liberazione di Barabba e il triplice rinnegamento di Pietro. È in tutti i Vangeli canonici: ma senza descrizione della scena. Invece è narrata dettagliatamente (tranne in Luca, dove manca addirittura) l'incoronazione di spine: nel pretorio i soldati spogliano Cristo; gli mettono addosso una clamide di porpora (un mantello scarlatto); intrecciano una corona di spine e gliela calcano in testa; gli mettono in mano (nella destra) una canna; poi, piegando il ginocchio davanti a lui, lo scherniscono dicendo «Salve, re dei Giudei»; lo schiaffeggiano; gli sputano addosso; lo bendano; e, togliendogli la canna, gliela battono sulla testa, chiedendogli «Indovina, chi ti ha percosso?». Nei passi evangelici che stiamo esaminando non v'è cenno di un elemento, aggiunto dalla tradizione (in base a qualche vangelo apocrifo o alla fantasia popolare): la colonna, alla quale è appoggiato e legato Cristo mentre lo flagellano. Invece una *colonna della flagellazione* è custodita a Roma, nella chiesa di Santa Prassede. Però, nella maggior parte delle raffigurazioni, non si tratta di una normale colonna: bensì di un moncone, di una sorta di cippo d'erma. E la corona di spine? La reli-

quia era venerata a Costantinopoli già dai tempi di Giustiniano. Poi, durante l'impero latino d'Oriente, ne vennero in possesso i veneziani. Quindi l'ebbe Luigi IX (re di Francia, oggi santo): che la pose nella Sainte-Chapelle (la Santa Cappella), da lui fatta costruire a Parigi nel palazzo reale. In seguito la corona di spine passò all'abbazia di Saint-Denis (San Dionigi), allora nella periferia settentrionale di Parigi: infine trasferita a Notre-Dame (Nostra Dama [Signora]), la cattedrale della capitale francese; dov'è conservata tuttora. La corona consiste in un cerchio di giunco intrecciato del diametro di 21 cm: nella quale furono infilate delle spine, poi disperse nei secoli e sparse in varie altre chiese. Se ne conoscono una settantina (il solito dissacratore ha ghignato: «Così poche? Pensavo che fossero almeno 70 mila...»): due sono custodite a Roma nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme; il resto in chiese di (cito solo quelle che mi vengono in mente) Vicenza, San Giovanni Bianco (nella Bergamasca), Napoli, Giffoni (in provincia di Salerno), Bari (nel Tesoro della basilica di San Nicola, dove sarebbero conservati anche un frammento del legno della Croce e tante altre reliquie sia della Passione di Cristo che di numerosi santi), Andria (in quel di Barletta-Andria-Trani)... La *sacra spina* venerata nella chiesa di San Giovanni Apostolo Evangelista a San Giovanni Bianco, è l'unica della quale conosco qualche particolare. Per quella località sono passato non poche volte quando (qualche annetto fa...) da Milano mi recavo a sciare a Foppolo (dopo Bergamo, nell'alta Val Brembana). La leggenda vuole che quella spina cominciò a produrre dei fiori miracolosi e anche a stillare gocce di sangue: e che la fioritura s'interruppe dopo il furto sacrilego della spina da parte di uno sconosciuto (che però poi la restituì, dopo di che riprese la fioritura). Tutti gli anni (15 giorni prima di pasqua) la sacra spina (custodita in una teca di vetro) viene portata in processione con la banda: e la sera non mancano *strepitosi* fuochi pirotecnici.

Tanti miracoli sono attribuiti pure a moltissime di queste sante spine, che a più riprese sarebbero state staccate dalla corona di Cristo e che ora vengono venerate come reliquie: delle quali però – almeno in non pochi casi – si mette in dubbio la loro autenticità (sono veramente troppe...). Uno dei miracoli più noti (citato da quasi tutti i testi) sarebbe la guarigione avvenuta nel 1656 in Francia, nella cappella del monastero di Port-Royal: dove Marguerite Périer (una nipote di Pascal) si liberò da una fistola lacrimale toccandola con una santa spina.

Proseguiamo nella *Via Crucis*. Dopo la flagellazione, Cristo viene spogliato del manto di porpora: gli rimettono i suoi vestiti e lo conducono alla crocifissione. Simone (un uomo di Cirene) è costretto ad aiutarlo a portare la pesantissima croce. Una delle pie donne ebreiche al seguito di Cristo, vedendo il suo volto sporco di sudore e di sangue, glielo asciuga e lo deterge con un velo (o un panno di lino):

sul quale ne rimane impressa l'immagine. È Veronica. Il suo nome non compare nei Vangeli canonici: quindi fa parte delle tradizioni (in massima parte leggendarie) collegate anche alla storia della sindone (di cui parleremo più avanti). Però Mel Gibson l'ha inserita nel suo film *La Passione di Cristo*. E la Chiesa l'ha fatta santa: patrona delle lavandaie, dei mercanti di lino, dei fotografi e degli informatici. È pure la santa protettrice della Francia: e a lei è dedicata la sesta stazione della *Via Crucis*. La ricorrenza della sua festa è il 12 luglio. Veronica è citata per la prima volta negli *Atti di Pilato* (un vangelo apocrifo, attribuito a san Nicodemo). Nel Medioevo, a Roma (nella basilica di San Pietro) si venerava un'antica icona bizantina della Veronica: ne parla anche Dante nel *Paradiso*. Per l'*Enciclopedia Cattolica*, il nome Veronica è una parola composta col latino *Vera* e il greco *icon* (immagine [più esattamente sarebbe *eicón*: e scriveremo come si pronunciano anche gli altri termini greci che compaiono in seguito; mica tutti conosciamo i caratteri alfabetici della lingua di Omero...]). E, nel Medioevo, la reliquia fu considerata la veridica rappresentazione di Cri-



Guido Reni, Museo Puškin, Mosca

sto, precedente la sindone di Torino.

Comunemente Veronica indica sia la donna che la reliquia: chiamata *il Velo della Veronica* o *il Sacro Telo* o *il Sudario Santo* o *il Volto Santo* (quest'ultimo però da non confondersi con il crocifisso di legno conservato nel duomo di Lucca: che, secondo la tradizione, sarebbe opera di san Nicodemo, tranne il volto, che sarebbe opera di un angelo). La reliquia è considerata *acheropita* (o *acheiropoietà*), ossia non prodotta da mano umana: dal greco, *a* = alfa privativa, *keir* = mano e *poietós* = fatto (nome col quale – soprattutto a Bisanzio – venivano chiamate le immagini ritenute miracolose). La storia della *Veronica* non è documentata fino al Medioevo: per cui la sua autenticità è altamente improbabile; e si propende a credere che le sue origini possano trovarsi nella storia dell'immagine di Cristo frequente nella chiesa orientale, immagine definita il *Man-*

*dylion* (e, con questo termine, che – in siriano – significa fazzoletto, sarà poi qualificata anche la sindone). Ciò non toglie tuttavia che i credenti continuano a venerare, oltre alla reliquia, pure la piccola cappella che è sulla Via Dolorosa, a Gerusalemme, nota come Cappella del Volto Santo; nonché la *Veronica*, statua dello scultore seicentesco toscano (di Monteverchi, in quel di Arezzo) Francesco Mochi (a Roma, nella basilica di San Pietro). Comunque memorie sicure dell'esistenza del panno cominciano solo dalla fine del 1100. Acquistò maggiore notorietà all'inizio del secolo seguente perché fu esposto in pubblico da papa Innocenzo III: che garantì indulgenze a chiunque vi avesse pregato davanti. L'ostensione poi diventò un evento annuale. E, in una di tali occasioni, Bonifacio VIII fu ispirato a proclamare il primo giubileo della storia, nel 1300: durante il quale il panno fu mostrato pubblicamente e fu considerato una delle *Mirabilia Urbis* (Meraviglie della Città) per i pellegrini che visitavano Roma. Poi, per i successivi due secoli, la *Veronica* fu venerata come la più preziosa di tutte le reliquie cristiane.

Attualmente la *Veronica* è a Roma: nella basilica di San Pietro; ma copie (o immagini simili) sono venerate anche in molti altri luoghi. Fra quelle che mi vengono in mente: una copia, nel monastero abruzzese dei Santi Cosma e Damiano, a Tagliacozzo (in provincia di Aquila); il *Sacro Volto*, conservato a Genova nella modesta chiesa di San Bartolomeo degli Armeni (fu donato al doge Leonardo Montaldo dall'imperatore bizantino Giovanni V Paleologo: l'immagine è impressa su di un panno incollato su una tavola di legno); il *Volto Santo* (detto di San Silvestro, perché l'immagine – dipinta su legno – prima era conservata nell'omonima chiesa di Roma e ora si trova nella Cappella Matilde, in Vaticano; nell'Expo 2000, in Germania, fu esposta presso il padiglione della Santa Sede); il *Santo Rosso* (così è chiamata una copia della *Veronica*, conservata nella cattedrale di Jaén, in Andalusia, nella Spagna meridionale: è in una teca accanto all'altare maggiore ed è esposto annualmente il venerdì santo e nella festa dell'Assunzione; pare che la reliquia sia stata acquistata nel XIV secolo in Italia, a Siena, dal vescovo Nicola de Biedma). Ma questa scena della Passione di Cristo ha dato a numerosi pittori lo spunto per costituire una sorta di *ciclo pittorico della Veronica*: i cui dipinti sono sparsi in tutto il mondo.

Nel 1999, padre Heinrich Pfeiffer annunciò in una conferenza stampa a Roma che aveva trovato il vero velo della Veronica in una chiesa del monastero cappuccino di Manoppello (un piccolo centro dell'Abruzzo, in quel di Pescara). Il clamore pubblicitario fu tale che persino papa Benedetto XVI andò a visitarlo nel settembre del 2006.

Alla prossima.

Antonio Ventura

*Puntuale, come ogni anno di questi tempi, l'insero de «Il Provinciale» concede spazio e attenzione alle attività che le scuole di Capitanata hanno svolto nel corso dell'anno scolastico.*

*Quanto arrivato in redazione conferma che la scuola è stata e rimane una realtà viva, complessa, su cui genitori e ragazzi investono ancora.*

*Certo, il quadro della funzione docente è diventato sempre più articolato, ma sempre, e oggi di più, gli studenti dimostrano di riconoscere i loro maestri, di volere ascoltare chi ha qualcosa da dire.*

*A tutti gli attori di questo esaltante mondo che sa di gioventù e di speranza, gli auguri per una vacanza serena e costruttiva, mai oziosa ma operosa e «intelligente».*

## CELEBRATA SOPRATTUTTO L'UNITÀ D'ITALIA

*Questo il comune denominatore di tutte le iniziative svolte nelle scuole daune  
Anche sul nostro territorio si sono fatti sentire gli effetti della riforma Gelmini  
Recuperare la centralità del rapporto docente-studente*

La storia, quella autentica, degli uomini e delle donne trova, non di rado, spazio tra le quattro mura di un'aula scolastica. Quando tra una distrazione e l'altra il ragazzo carpisce il fascino partecipativo del docente che prova a raccontargli il perché e il per come!

Sguardi, a volte persi, nelle immagini mentali di tanti messaggi, improvvisamente, esprimono una profonda attenzione. Essa scaturisce dai propositi del docente, il quale, innamorato del suo lavoro, riesce con enfasi a catalizzare l'attenzione dell'alunno, immedesimandosi nei suoi pensieri provando le stesse emozioni di quando, ragazzo, cominciava a comprendere che quella dell'insegnante poteva, forse, essere una strada da percorrere.

La scuola di oggi, vista dall'interno, appare lontana dal sogno, dalla grandezza della poesia... dalla profondità dell'animo umano. Eppure c'è, in alcuni, magari per chi la vive già da qualche decennio, un'emozione profonda che si prova, ogni giorno, nel varcare l'aula e sedersi dietro alla cattedra, di fronte agli alunni. con la stessa emozione del primo giorno, sia come alunno che come docente. È, e sarà sempre lì la vera, ormai unica gratificazione... i ragazzi! nella mente dei quali, meteore insignificanti o vere e proprie icone del sapere, i docenti riescono a ritagliarsi uno spazio della memoria... Le attenzioni educative, quasi sempre premurose, quando non scosse – purtroppo sempre più di frequente – dal disagio dei nostri tempi inquieti, costituiscono l'elemento fondante di una professione che sembra essere passata di moda. La dimensione affettiva e le dinamiche didattiche, scandite da tempi individuali nel rapporto interpersonale tra docenti e alunni, naufragano miseramente nella pochezza burocratica di chi – spesso –, a livello dirigenziale, predilige aspetti sbrigativi, confondendo il valore della formazione «globale» e istruttivo-professionale, con l'esigenza di rispondere formalmente a questioni ed interessi che non hanno alcuna valenza pedagogica!

L'intero corpo docente, al di là delle discipline d'insegnamento, deve, o dovrebbe, contribuire nell'attuazione pratica del suo lavoro, al progressivo



*Il palazzo Ateneo e uffici dell'Università di Foggia*

conseguimento di obiettivi educativi e cognitivi. Nelle nostre scuole, quelle della Capitanata, ma probabilmente ciò accade anche nel resto d'Italia, si assiste, di frequente, ad una separazione abbastanza evidente fra i docenti, tra coloro che attribuiscono grande valore alle istanze pedagogiche su cui verte il rapporto alunno-docente e chi, persuaso della marginalità empirica dell'istituzione scolastica nella realtà del discente, limita l'intervento prendogli più conveniente, parafrasando Machiavelli «andare dietro alla verità effettuale della cosa, che alla immaginazione di essa» (Principe cap. XV).

Ma l'uomo, soprattutto quando è un ragazzo che cresce, non può e non deve essere inquadrato in una scienza esatta. Chi opera per aiutare la crescita di un alunno non ha meno responsabilità di un genitore, quest'ultimo, forse accecato da un amore eccessivo ed a volte irrazionale, può non comprendere la problematicità dell'inserimento nella società, sempre meno inquadrabile come contesto a misura d'uomo ed esatto opposto di un «clima» familiare. Il docente ha, o dovrebbe avere, il compito di curare, con il giusto grado di affetto, l'immissione del gio-

vane in una società, sempre più virtuale, che sembra aver perso la possibilità di comprendere e giudicare, nelle singole componenti umane, il mondo che la circonda. Il compito è quello di arpionare un baricentro di valori morali in grado di cementare una formazione integrale votata ad una condivisione «non» acritica della società, ma responsabilmente rivolta all'inserimento individuale ed autonomo del soggetto in grado di rispettare l'altro come entità umana altrettanto «individuale» ed autonoma. Un tipo di apprendimento che consenta non solo la conservazione del sapere tradizionale ma anche la capacità di adattamento all'ambiente naturale e sociale.

La scuola italiana presenta oggi problematiche diversificate. Per certi aspetti, istanze prodotte da realtà istituzionali ed economiche distanti dalle peculiarità intrinseche alla funzione docente hanno corroso e modificato il naturale rapporto scuola-società. Ci si trova sempre più di frequente a vedere la scuola «rincorrere» la società facendo propri tutti i cambiamenti senza averne prima valutato l'impatto con l'apprendimento, con scelte che spesso antepongono la quantità alla qualità!

I docenti delle discipline umanistiche delle scuole secondarie superiori, è uno dei tanti temi oggetto d'attrito, si trovano spesso, in misura differente rispetto alla specificità dell'istituzione scolastica e alla sensibilità delle figure che ne fanno parte, a dover sottolineare, a volte con toni aspri, la necessità, spesso tradita, di porre autenticamente l'alunno al «centro» del Piano dell'offerta formativa. Concepire, scendendo nel particolare – a mo' d'esempio –, l'effettuazione di un corso «extracurricolare» di centocinquanta ore negli ultimi due mesi di lezione di una classe quinta, significa non avere alcuna considerazione dei tempi previsti per la naturale acquisizione, da parte degli alunni, di adeguate conoscenze e competenze, con conseguente vanificazione di quanto acquisito in prospettiva esami. L'impossibilità di spalmare lo stesso corso per almeno un quadrimestre dovrebbe dettare, senza ombra di dubbio, l'annullamento dello stesso, in quanto – premesse le limitazioni di carattere temporale – controproducente.

Ma queste considerazioni, inopportuni sul piano pedagogico-didattico ma anche del buon senso, naufragano miseramente in modi di vedere le cose che tutto hanno al «centro» fuor che l'interesse dei ragazzi. Ma ciò non basta. È la visione numerica «esasperata», generata da politiche imposte dall'alto e da preponderanti questioni burocratiche, che danneggia terribilmente la Scuola. Tale visione annulla integralmente la ragione fondante della sua stessa istituzione mescolando ruoli, imponendo scelte, svuotando di significato una professione che, al di là di tutto, troverà sempre (forse è solo un augurio sincero)... negli occhi dei ragazzi, e nel legame che si riesce ad instaurare con essi, le vere, uniche, imponenti gratificazioni. Elemento questo di per sé più che sufficiente per chi ha scelto tale professione come obiettivo di vita e ad essa ha dedicato con genuina passione i suoi studi e la sua sensibilità personale. Altro, probabilmente, nel cammino professionale di un insegnante non dovrebbe esserci... non «un» lavoro ma «il» lavoro. A buon intenditor...

Itc «Giannone» di Foggia

## La democrazia tra i banchi

Un viaggio immaginario di 50 ore in 'Legalandia', la terra della legalità, ed uno più concreto tra le istituzioni italiane, dal Comune alla Questura fino alla Camera dei deputati, e il mondo delle Associazioni impegnate nel volontariato. Due percorsi paralleli per offrire a giovani studenti una cultura civica in grado di aiutarli a leggere le dinamiche sociali ed in particolare ad usare la partecipazione democratica contro l'illegalità.

È il progetto «Le(g)ali al sud» portato avanti dall'Istituto Tecnico Commerciale di Foggia «Pietro Giannone», con il partenariato delle associazioni «Il Vangelo della vita» e «Memoria condivisa», e che ha coinvolto oltre quaranta alunni del secondo e quarto anno guidati dai tutor scolastici Giovanna Fusco e Valeria Loredana Urbano.

Due moduli per promuovere una riflessione non solo sul tema della legalità ma anche sull'educazione politica e sulla ricerca di una società più giusta e democratica, in cui tutti i cittadini siano uguali di fronte allo stesso sistema di diritti e doveri. La democrazia, quindi, passa tra i banchi di scuola e non solo, visto che la maggior parte delle iniziative previste dal progetto si sono svolte 'fuori' dalle classiche aule e passando per città quali Lecce o Roma.

Jules Verne impiegò 80 giorni per fare il giro del mondo mentre gli alunni del progetto de «Il giro di Legalandia» hanno dedicato 50 ore in moduli per immaginare un mondo interculturale basato sulla legalità. I ragazzi hanno segnato le loro impressioni e riflessioni su un diario di bordo: emozioni, pensieri e messaggi ma anche disegni.

Diverse le tappe toccate durante il viaggio condotto con la collaborazione dell'associazione «Il Vangelo della vita»: dalla preparazione attraverso attività di laboratorio sui significati di intercultura, rispetto dell'altro e ricchezza della diversità, all'incontro con alcuni giovani dell'Angola; dalle visite alle officine meccaniche presso cui alcuni angolani svolgono attività di formazione per 'toccare con mano' i temi dell'accettazione e dell'integrazione, alle riflessioni sul commercio equo e solidale fatte alla Casa Eirene a San Severo fino all'incontro a Lecce con il responsabile dell'Osservatorio per l'Immigrazione, prof. Luigi Perrone, docente di Sociologia delle migrazioni presso l'Università degli Studi del Salento, ed il direttore del Centro interculturale dei Padri comboniani, padre Gianni Capaccione, per approfondire le tematiche del fenomeno migratorio.

Aspetto fondamentale dei due progetti è stato il 'learning by doing', ovvero l'apprendimento non formale, l'acquisizione delle competenze sul campo, durante lo svolgimento di concrete attività presso istituzioni o associazioni impegnate nella lotta per la legalità. Una scelta che si è dimostrata una carta vincente perché in questo modo si è riusciti a coinvolgere di più i ragazzi: «Ci piace questo progetto - ha commentato uno degli studenti - perché non è come gli altri che spesso ci vengono proposti. Non veniamo ad ascoltare una lezione frontale ma viviamo delle esperienze in prima persona approfondendo aspetti della realtà che pensavamo di conoscere».

Il secondo modulo, dal titolo «Partecipare per crescere», ha avuto come obiettivo l'educazione al valore della partecipazione democratica e al senso di responsabilità del cittadino nei confronti dello Stato: ogni tematica affrontata è stata presentata con riferimenti continui al vissuto dei ragazzi, in modo da intrecciare riflessione teorica a problemi reali attuali. Il tutto attraverso incontri con i rappresentanti delle istituzioni e parenti delle vittime di stragi terroristiche.

Particolarmente importanti sono stati la visita alla Camera dei deputati e il convegno «Memoria e Legalità», organizzato insieme all'Associazione Memoria Condivisa e a cui ha partecipato il presidente della Camera Gianfranco Fini. Un viaggio nel terrorismo degli anni di piombo attraverso le parole di figlie e parenti di vittime: da Vittorio Occorsio, nipote del magistrato ucciso da terroristi di estrema destra, a Luca Tarantelli, figlio di Ezio, economista trivellato da colpi di mitra firmati Brigate Rosse, da Lina Evangelista, vedova di Francesco vicebrigadiere di polizia ucciso a Roma dai Nuclei armati rivoluzionari a Ennio Di Francesco, presidente dell'Associazione «Emilio Alessandrini» e ad Aladino Lombardi, segretario dell'Associazione ANFIM.

Tre mesi per lavorare, con strumenti alternativi a lezioni che possono spesso risultare noiose, sulle coscienze dei giovani per dotarli di un'«autentica educazione alla legalità». In tempi in cui ci si dimentica spesso, arrivando a calpestarli, non solo i diritti conquistati ma anche i sacrifici delle persone che hanno pagato con la vita per i loro ideali.

Giovanna Fusco  
Valeria Loredana Urbano  
Docenti referenti



Itc «Giannone» di Foggia

## Open day nel segno dell'Unità d'Italia

Dopo 10 anni è ritornato nell'Istituto Tecnico Commerciale «Pietro Giannone» di Foggia l'Open Day, una manifestazione che quest'anno è stata interamente dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia.

La manifestazione ha avuto inizio alle ore 9.00 con l'intonazione dell'Inno degli Italiani da parte di tutti i presenti, poi un coro ha intonato altre canzoni patriottiche. Successivamente c'è stato l'intervento del preside Alfonso Palomba che ha apprezzato i sacrifici compiuti da parte di studenti e insegnanti affinché la manifestazione riuscisse. Dopo l'intervento del preside, la manifestazione è proseguita nell'aula di fisica per vedere una mostra fotografica allestita con cura e dedizione, improntata alla storia dell'Italia fino all'unificazione. A seguire si sono svolte le finali di calcetto e pallavolo. Con le finali si è conclusa la prima parte della manifestazione, poi ripreso nel pomeriggio. Ad accogliere gli studenti c'era un gruppo di ballo folk che si è esibito in balli tradizionali delle diverse regioni d'Italia, lasciando per ultima la pizzica, tipico ballo pugliese che ha coinvolto tutti i presenti. Al termine di queste esibizioni alcuni studenti dell'istituto hanno presentato diversi balli da loro preparati quali il tango, il valzer, la rueda e la bachata. Quindi c'è stato un momento molto toccante perché tre nonni (reduci di guerra) con le loro testimonianze hanno cercato di sensibilizzare i ragazzi facendo capire l'importanza dell'Italia unita. Per concludere la giornata, tutto l'Istituto ha brindato all'Italia con una grande torta tricolore accompagnata dallo spumante. Al momento dei saluti c'è stata un po' di tristezza negli occhi di tutti perché è stata una giornata costruttiva da ripetere negli anni futuri.

Eleonora Delgrande  
Iole Diani  
2^A turistico

Liceo Classico «N. Zingarelli» di Cerignola

## Fare teatro a scuola: dal testo alla scena

Il progetto «Fare teatro a scuola: dal testo alla scena» ha registrato la partecipazione di circa 50 allievi dell'Istituto, di cui 30 giunti alla rappresentazione teatrale di fine anno scolastico.

Il corso, della durata di 70 ore, si è articolato in varie fasi e ha compreso lezioni di tecnica attoriale, esercizi di dizione, fonetica e intonazione vocale e approfondimenti teorico-pratici sulla storia del teatro, con particolare attenzione alla commedia del '600 inglese e di Shakespeare.

Per una lunga fase iniziale gli allievi, prima di dedicarsi alle prove di drammatizzazione del testo prescelto, sono stati impegnati in attività di laboratorio teatrale che ha visto gli allievi confrontarsi, sotto la guida delle docenti Rosanna Giampaolo e Stefania Stango, con esercizi di tecnica drammatica finalizzati allo sviluppo dell'espressività corporea e gestuale e ad un corretto uso della voce in termini di ortoepia e intenzione teatrale. Ma fare teatro è anche confrontarsi con il testo teatrale prescelto, scegliere l'atmosfera più adatta per l'ambientazione della scena e lavorare concretamente alla realizzazione della scenografia.

«Sogno di una notte di mezza estate» di William Shakespeare: qui è cominciata la sfida! Semplificare il testo, ma senza privarlo della sua poesia, e poi, dare

una caratterizzazione tutta «nostra» all'intera performance. Aiutate dalla freschezza tipica dei nostri ragazzi abbiamo contestualizzato il testo in un'ambientazione, quella degli anni '70, «giovane» per eccellenza, che riporta immediatamente ai sogni e agli ideali di cui il vero amore si nutre da sempre: libertà di scelta e fruizione dell'assoluta bellezza della vita, legame con la natura, rifiuto delle convenzioni sociali e desiderio di cambiare il mondo, al di là di tutti i contrasti possibili. L'elaborazione della scenografia, della grafica e dei costumi sono venute di conseguenza: la freschezza si è trasformata in colore, l'amore in leggerezza di forme e materiali, il legame con la natura in uso di oggetti riciclati, la giovinezza in musiche e simboli di un'intera generazione. La suddivisione dell'attività in diverse fasi ha permesso agli allievi di avvicinarsi al mondo del teatro nella varietà delle sue sfaccettature e nella complessità dei suoi aspetti, ma sempre in modo pratico, laboratoriale e creativo. Tutto ciò al fine di creare, agli occhi degli allievi, interesse e fascino nei confronti del linguaggio teatrale e di restituire vitalità al testo teatrale.

Alle attività del corso è stata affiancata la visione di spettacoli opportunamente selezionati tra le diverse proposte pervenute o appositamente ricercati all'interno delle attività di rilievo del territorio.

Varie anche le tipologie di spettacoli proposti: dai musical in lingua inglese «Alice» e «Sherlock Holmes» alla «Divina Commedia» nelle grotte di Pertosa.

Nel complesso, quindi, un anno di lavoro fruttuoso, ricco di stimoli ed esperienze e molto formativo per i nostri allievi.

Stefania Stango  
Docente referente



## I.I.S.S. «L. Einaudi» di Foggia

### Iniziativa nel segno dell'Unità d'Italia

All'«Einaudi» di Foggia l'anno scolastico si è chiuso in bellezza grazie a un APON con *Unitalia l'Einaudi in Tricolore*, una significativa celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, festeggiati nella corte del Palazzo degli Studi di Foggia, con gli alunni del Grafico, del Sociale, dell'Aziendale e di tutta l'organizzazione guidata dal maestro S. Rosiello.

Già l'Alberghiero «Einaudi-Grieco» con sede ad Arpinova il 25 aprile scorso aveva organizzato, in collaborazione con la sede UNESCO di Foggia, il convegno «La Dieta Mediterranea», divenuta Patrimonio Mondiale Immateriale dell'Umanità. La manifestazione in tricolore è stata realizzata con grande professionalità da docenti e allievi, anche dell'Agrario, alla presenza del Vice Presidente Vicario del Parlamento Europeo l'on. Gianni Pittella, che nel suo intervento rivolto soprattutto ai giovani studenti presenti, ha posto l'accento sull'importanza, quale risorsa culturale, economica, politica e sociale, della Puglia, perla naturale affacciata sul Mediterraneo, fondamentale per la sopravvivenza e lo sviluppo attuali e futuri dell'Italia e dell'Europa. Poi, il 27 aprile, sempre a Torre di Lama si è svolta la V edizione del concorso «Daunia in the world», organizzato dall'«Einaudi-Grieco» con il patrocinio ed il sostegno dell'Amministrazione provinciale, che quest'anno portava quale tema «Il Gusto di essere italiani: 150 anni di sapori».

Ritornando alla serata conclusiva, ha introdotto Michele Norillo, docente di inglese presso l'Alberghiero oltre che stimato attore di teatro in vernacolo, che col suo fare sempre tendente al faceto ma che non disdegna talvolta il serio ha a suo modo realisticamente dipinto le condizioni del nostro Sud dimenticato e tra gli ultimi in classifica per reddito procapite e sicurezza sociale, mettendo in evidenza le sostanziali differenze esistenti tra Nord e Sud. Norillo è stato affiancato da Gianni Mancini, con cui spesso fa coppia sul palcoscenico, allietando la serata.

Intanto i ragazzi dell'«Einaudi» hanno dimostrato di prendere sul serio l'importante compleanno della nostra Unità con canti e performance tutti all'insegna del tricolore, che hanno evidenziato la passione con cui è stato vissuto l'evento. Protagonista è stato il Risorgimento, di cui ha parlato il giornalista Luca Maria Pernice, autore di un libro edito dalle Edizioni del Rosone, «*Briganti e cavaliere-*



ri», in cui centrale è il tema del brigantaggio di Capitanata. Il relatore ha interessato il pubblico facendo confluire episodi di brigantaggio ottocentesco del nostro Gargano in fatti di cronaca odierni che vedono strettamente legati i briganti di ieri con i mafiosi di oggi, come se in certi strati di popolazione il tempo si fosse fermato. Non poteva mancare la *Spigolatrice di Sapri*, interpretata dall'attrice foggiana Waida Vinciguerra, che benché poco nota agli studenti odierni ha tante affinità con la spigolatrice di grano arso della nostra Capitanata. Giustina Ruggiero e Michele Dell'Anno hanno dato lezioni di Risorgimento cantando le camicie rosse garibaldine e riportando il mito di Giuseppe Garibaldi a nuovo splendore...La Corale «Regina della Pace» con l'Inno di Mameli e il Nabucco di Verdi ha creato tra il pubblico la giusta dose di atmosfera patriottica...Ha concluso la serata la «Pellegrini Band» con canzoni popolari molto coinvolgenti, che hanno ricordato i tristi fatti del '43, un'anteprima dell'Inferno per i foggiani...

La preside Adriana Ravviso nel suo indirizzo di saluto iniziale, alla presenza dell'assessore comunale all'Istruzione e Formazione Matteo Morlino, con voce rotta dalla commozione ha introdotto la serata dedicandola a Erika, alunna dell'Istituto prematuramente scomparsa. A lei è stata anche intitolata l'interessantissima mostra grafica sugli articoli della Costituzione, inaugurata durante la serata, realizzata dagli alunni del Grafico, guidati dalla docente Anna di Guglielmo.

Si è concluso così un altro anno ricco di lavoro, emozioni, successi di un Istituto Professionale che nonostante i tagli della Riforma Gelmini e lo stravolgimento conseguente dei suoi indirizzi di studio, ha dimostrato di resistere con grande passione e spirito di sacrificio del suo dirigente, del personale docente e non docente insieme a tutti gli studenti di Agrario, Alberghiero, Aziendale, Grafico e Sociale ed arrivare al termine delle lezioni con determinazione.

Antonietta Ursitti

## Liceo «R. Bonghi» di Lucera

### Premiato l'impegno teatrale

Tra le numerose iniziative dell'appena trascorso anno scolastico, tutte di grande interesse e valenza didattica, oltre alla importante partecipazione di qualche gruppo classe, sotto la guida del professor La Porta, alla «Giornata della Legalità», presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Foggia in occasione dell'anniversario della morte di

Francesco Marcone, sono da ricordare gli incontri con gli autori, la realizzazione de «il Bonghiano - La voce degli studenti», attento al lavoro scolastico, ma anche all'incontro della scuola con il territorio, l'impegno teatrale che ha visto la partecipazione della scuola alla XVII Rassegna Internazionale di Teatro classico scolastico ad Altamura con una rivisitazione del *Miles gloriosus* di Plauto, un libero adattamento del *Soldato ripieno di sé* del professor Giovanni Cipriani e dell'*Er vantone* di Pasolini, per il coordinamento della professoressa Titina Caravelli. Il lavoro, una pièce comica ed esilarante, in uno scenario essenziale e con un alto coinvolgimento di pubblico, si è classificato al terzo posto con la seguente motivazione: «*si apprezza per l'alto numero di studenti coinvolti, per le scelte musicali e per la cura del testo in romanesco ma con una felice trovata comica.*»



F.M

## Scuola media «G. Bovio» di Foggia

### Etica della responsabilità, ma non solo...

Nel corso del corrente anno scolastico è stato concluso il progetto «Etica della responsabilità» di durata biennale, sovvenzionato dall'Ufficio Scolastico Regionale della Puglia. Si tratta di un progetto di sperimentazione e innovazione didattica finalizzato a coniugare l'acquisizione di conoscenze di cittadinanza e costituzione con esperienze significative di cittadinanza attiva.

Il progetto, che ha visto il coinvolgimento di tutto l'Istituto al fine di promuovere competenze trasversali e formare cittadini solidali, consapevoli e competenti, è stato presentato nel mese di maggio al Convegno «Cittadinanza e Costituzione nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia» che si è tenuto presso il Liceo Classico Lanza di Foggia.

In seguito alla sottoscrizione del Patto Educativo di Corresponsabilità è stata elaborata una proposta educativa chiara, ispirata a valori forti per una scuola che guarda alla formazione a dimensione europea del cittadino nella pienezza della sperimentazione di cittadinanza attiva. Gli attori di questo patto sono stati: Famiglia, Enti locali, Scuola, Territorio e Alunni.

Durante il corrente anno scolastico per promuovere la conoscenza del Regolamento d'istituto come momento di Cittadinanza Partecipata, è stata realizzata la «Consulta degli Studenti» che attraverso un'attenta lettura, analisi, rielaborazione e semplificazione delle regole ha realizzato un opuscolo sintetico dei comportamenti necessari per garantire un regolare svolgimento delle lezioni e un buon funzionamento dell'istituzione.

È stato inoltre proseguito il progetto «Scuola e volontariato» in collaborazione con il CSV Daunia al fine di favorire la crescita e lo sviluppo, nelle nuove generazioni, di ciò che possiamo definire «senso di responsabilità personale» e creare un legame di continuità tra i ragazzi, la scuola e il mondo del volontariato.

L'Istituto ha partecipato al Concorso «PARLAWIKI - Costruisci il vocabolario della democrazia», in collaborazione con MIUR-Parlamento - Iniziative su Cittadinanza e Costituzione - attraverso il quale la Camera ha invitato gli studenti a illustrare, sotto forma multimediale e in maniera originale, alcune «parole chiave» dell'attività del Parlamento. Le parole chiave scelte dai nostri alunni sono: nazione, deputato, partecipazione, legge, democrazia.

Nel mese di maggio alcune classi hanno preso parte al «Forum della pace» che si è tenuto a Bari presso il Teatro Petruzzelli che è proseguito con la marcia della pace e la presentazione di una canzone inedita realizzata da un'alunna della classe 3<sup>a</sup> G. L'obiettivo del progetto la «Tavola della Pace» è stato quello di riscoprire il significato autentico dei valori che sono al centro della nostra Costituzione e della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. I nostri alunni hanno scelto tra i 7 valori proposti: non violenza, pace, responsabilità e speranza.

Altri progetti a cui la scuola ha aderito sono: Progetto 150 digit al fine di raccogliere la sfida della rivoluzione tecnologica e riformulare argomenti di studio, modalità, supporti, canali, ruoli e ambienti d'apprendimento secondo modalità più aderenti alla mutazione socioculturale in atto.

Ecomuseo, per ricostruire insieme l'appartenenza e l'identità comunitaria e ricucire il legame fra le generazioni...

Progetto lettura con il testo «Unità e brigantaggio in Capitanata» di Filomena Arena.

Progetto Cinema e Teatro che ha visto gli alunni assistere allo spettacolo teatrale «Facciamo l'Italia».

Progetto GAIA per sensibilizzare alunni, famiglie e scuole sulla corretta gestione dei rifiuti speciali da stampa e sui vantaggi ambientali, sociali ed economici della raccolta differenziata;

Prof.ssa Debora Meola

## Scuola media «F. De Sanctis/Moscato» di Foggia Cinema, ambiente, sport, lingue...

Un anno scolastico, quello appena concluso, ricco di progetti ed iniziative che hanno visto impegnati con profitto gli studenti. Particolarmente interessanti sono state le attività svolte attraverso i progetti Pon, come quelle legate al cinema, ambiente, sport, lingue ed educazione musicale.

Non è mancato l'appuntamento con la comunicazione, ossia quello con il giornalino scolastico «CulturaViva» che già da diversi anni accompagna gli studenti nel loro corso di studi, due edizioni pubblicate durante ogni anno scolastico, in cui i ragazzi si raccontano, dalle attività svolte a scuola ai sentimenti; in particolare, l'edizione di quest'anno ha avuto come filo conduttore l'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Altro fiore all'occhiello della «De Sanctis» è stata la banda musicale. Già da qualche anno gli studenti sono impegnati anche nella partecipazione al Consiglio comunale dei ragazzi. Molto istruttiva la visita nel febbraio scorso di ben tre classi del terzo anno alla Camera dei Deputati. Non sono mancate partecipazioni con successo a progetti, come il concorso per la presentazione di un articolo legato all'Unità d'Italia e di poesia. La realizzazione di un video sulla Shoah con il quale un gruppo di studenti ha partecipato al concorso «Innova scuola», sui migliori prodotti digitali. Quest'anno, la scuola, guidata sapientemente dal dirigente scolastico Raffaele Ventura, si è aperta anche alla collaborazione con enti ed associazioni; interessante è stato il lavoro con la Asl di Foggia sulla ricerca di malattie legate al funzionamento della tiroide, ed ancora iniziative in tandem con l'Arciragazzi ed il CsvDaunia. Infine, durante l'anno ci sono stati corsi di recupero e potenziamento e progetti legati alle aree a rischio.

L.B.

### Visita al «Sentiero dell'anima»

Molto interessante è stata l'esperienza vissuta da noi della I B e della I E che ci ha consentito di trascorrere una giornata a contatto con la natura. Infatti abbiamo avuto modo di conoscere la Dolina Pozzantina, una delle più vistose e spettacolari manifestazioni del carsismo di superficie sul promontorio del Gargano, ritenuta da molti la seconda dolina d'Europa. Dopo il percorso naturalistico, ci siamo recati al «Sentiero dell'Anima» dove è avvenuta la premiazione del concorso poetico, a cui alcuni di noi hanno partecipato nella sezione E, riservata ai Giovani Autori.

La giuria ha espresso un giudizio positivo su tutte le poesie pervenute, selezionandone alcune da inserire nell'Antologia «Il Sentiero dell'Anima - VII edizione». Per i vincitori, il primo premio è consistito nell'installazione permanente dei testi incisi a fuoco su artistiche tavolette lungo il Sentiero. Alcune poesie sono state lette e particolarmente apprezzate dal pubblico presente per le tematiche esistenziali in esse contenute.

Ci auguriamo di poter rivivere l'esperienza il prossimo anno scolastico!

Gli alunni della I B e della I E  
con i docenti M.T. Perilli, A. Paolantonio, M. Mazzoccoli



### Scuola media «Pio XII» di Foggia

## A colloquio con Maria Teresa Masullo

Colloquio con Maria Teresa Masullo sui bombardamenti e sulla ricostruzione di Foggia.

L'incontro è cominciato dal nome della nostra scuola, il nome del grande papa «Pio XII», il cui pontificato va dal 1939 al 1958. L'esperta ci ha raccontato la sua vita, ha mostrato una medaglietta che le è stata data dal Papa quando si è sposata.

Nata a San Marco in Lamis nel 1920, nel 1938 si trasferì a Foggia.

Quando è scoppiata la guerra dominava il partito fascista, unico partito esistente e con il quale tutti collaboravano per il benessere della Patria; le famiglie appoggiavano il suo operato, si partiva per il fronte; le donne davano l'oro alla patria, anche le fedi e in cambio ricevevano un anello di metallo, specialmente in ferro. Durante quel periodo la vita andava avanti normalmente ma quando suonava l'allarme con le sirene, ci si nascondeva o negli scantinati o in nascondigli segreti che venivano usati apposta per rifugiarsi aspettando che i bombardamenti finissero.

Durante la guerra le notizie generali venivano trasmesse solo da Radio Lon-

dra. C'era il coprifuoco che scattava all'imbrunire, non si potevano tenere le luci accese altrimenti si diventava bersaglio dei bombardamenti.

Durante i bombardamenti molte famiglie, tra cui la sua, lasciarono Foggia, presa di mira perché importante centro di comunicazione tra l'Africa e l'Europa.

I bombardamenti sono stati diversi; i più terribili furono il 22 luglio e il 19 agosto e provocarono in totale circa 20.000 morti, soprattutto civili e a Foggia c'è una strada, Via Vittime Civili, dedicata proprio a loro.

Quando la situazione si stabilizzò un po' lei e la sua famiglia tornarono a Foggia ma la loro casa era in condizioni indescrivibili, allora andarono a vivere in campagna. Decise di istituire una scuola. Riuscì ad ottenere uno dei cameroni della Cartiera ma non c'era alcun materiale scolastico per poter lavorare. Si servì delle coperture delle bombe per fare degli sgabelli e usavano un foglio di carta per fare la lavagna, inoltre erano costretti a scrivere sulle ginocchia. Insegnava circa a 50 alunni, dalla prima alla quinta elementare. La mattina faceva lezioni alle classi prima e seconda e il pomeriggio alla terza, quarta e quinta. Spesso arrivavano soldati che andavano dalle famiglie per farsi lavare o cucire gli indumenti e in cambio davano tutto ciò che avevano e che poteva servire, oggetti utili o cibo. Ci ha mostrato alcuni oggetti che aveva ricevuto e che usa ancora adesso: una scatola di garze per le medicazioni; un borsellino con aghi e fili; una scatola per i sigari; cordone di paracadute, usati come fili essendo molto resistenti; stoffe di paracadute, utilizzate per ricamare e farle diventare pezzi per il corredo o biancheria intima. Lei faceva loro anche lezioni di italiano ed essi le portavano di tutto, persino la cioccolata.

Con l'arrivo degli americani, la vita cambiò radicalmente; cambia il modo di pensare e di vivere, ad esempio: prima le ragazze non potevano uscire, i genitori erano molto protettivi verso di loro; dopo, invece, iniziarono ad andare nei bar.

Il fratello lavorava presso un albergo americano e ogni tanto le portava degli oggetti. La scarsità di cibo e la mancanza di tutto ciò che era necessario per sopravvivere fece sì che le persone iniziassero ad usare tutto ciò che era possibile utilizzare, ad esempio prendevano le coperte e le tinggiavano per fare i cappotti. La popolazione foggiana aveva una tessera e poteva avere pane, pasta e altri cibi ma in maniera razionata e, quando non bastavano, alcuni ricorrevano al mercato nero.

Alla fine definitiva dei bombardamenti la signora Masullo, tornata a Foggia, ha continuato ad insegnare alla Cartiera dividendo il compito con un'altra insegnante. C'erano molti fotografi per le strade che fotografavano i passanti, e lei ha molte foto di quel momento.

Quello che ho vissuto durante l'incontro certamente non lo dimenticherò: ho visto dal vivo sul volto di una persona l'emozione di ricordi dolorosi di guerra che certamente non me l'ha mai data né la televisione né un libro.

Spero vivamente che gli episodi raccontati e descritti non avvengano più in futuro, ma tutto questo dipende dalla volontà dell'uomo.

Celeste Centola - 3^D

### Scuola media «V. Alfieri» di Foggia

## Cinema e scuola: pensare con le immagini

La scuola, per l'anno scolastico 2010-2011, ha organizzato per le aree a rischio il progetto: «Cinema e Scuola. Pensare con le immagini».

Tale progetto si basa sull'idea che il cinema è uno strumento di comunicazione importante nel percorso educativo scolastico. Il valore è molteplice poiché da una parte il cinema, rappresentando la vita, insegna ad osservarla e a comprenderla meglio, il contenuto di emozioni aiuta a formare cittadini più consapevoli e critici, dall'altra è fondamentale per valorizzare la socializzazione, insegna a lavorare in gruppo, tutti sono fondamentali ed ognuno, con le proprie competenze, si impegna per un obiettivo comune.

I docenti responsabili, Maria Antonietta Di Pietro e Giovanni Arena, con la collaborazione del regista Carlo Fenizi (<http://www.myspace.com/lalucedellombra>) e dei colleghi Delli Castelli, Turbacci, Repola, Ricciardi, Fatone, Notarangelo e le insegnanti della scuola primaria Garibaldi, Agatino e Soragnese, hanno avviato i lavori a novembre con la prima fase del progetto, facendo vedere tre film: *Edward mani di forbice*, *Billy Elliot* e *Un ponte per Therabithia*, che sono stati analizzati dopo aver studiato il linguaggio cinematografico.

Tra gennaio e febbraio si è svolto il laboratorio di sceneggiatura e regia. Si è approfondito il linguaggio cinematografico, che cosa è una sceneggiatura, come si inventano le storie, si è scritto il soggetto del cortometraggio, fatto la scaletta, il trattamento, la sceneggiatura, affrontato lo studio della regia e del piano ripresa. Tra febbraio ed aprile ci sono stati il laboratorio di recitazione, scenografia e costumi e il laboratorio dei tecnici con lo studio delle inquadrature, dei movimenti della macchina da presa, dell'illuminazione, del suono, del montaggio, degli effetti speciali. Tra aprile e maggio ci sono state le riprese del cortometraggio «Contatto», che vuol dire cortocircuito, ma anche contatto con se stessi, contatto con i propri sogni, contatto umano...

Il prodotto finale è stato molto apprezzato da tutti, ma, riportando quanto evidenziato dagli stessi ragazzi la sera della presentazione del cortometraggio, il risultato più importante è stata l'emozione di «vedere realizzato ciò che avevamo solo immaginato», «imparare che è importante osservare da punti di vista diversi e che anche nella vita di tutti i giorni non bisogna dare mai niente per scontato, poiché, cambiando il punto di vista, le cose possono assumere significati diversi».



M.M.

## Scuola media «L. Murialdo» di Foggia

### Giocosport per la convivenza civile

Il giorno 28 maggio 2011 presso la palestra della scuola si è realizzata una delle tante manifestazioni programmate nell'anno scolastico, la "Festa dello Sport", denominata «Giocosport per la convivenza civile».

Tale manifestazione ha concluso il progetto annuale di continuità tra la nostra scuola e la scuola primaria a noi confinante.

Sotto la guida dei docenti di Scienze motorie sono state coinvolte tutte le classi quinte della primaria e le nostre classi prime, in un programma settimanale di lezioni, fondato sull'apprendimento di nuovi giochi, per favorire «per continuità» il trasferimento delle abilità motorie in abilità sportive, tipiche del secondo grado scolastico. Elevata attenzione è stata dedicata agli aspetti educativi, così come previsto dall'obiettivo didattico «il gioco, lo sport, le regole, e il fair play» delle Indicazioni Nazionali, per migliorare negli allievi:

- la capacità di operare scelte personali e assumersi responsabilità;
- controllare le proprie emozioni;
- manifestare disponibilità all'ascolto e al dialogo;
- rispettare le regole del gioco e degli impegni assunti per condividere le regole comuni del vivere insieme;
- assumere atteggiamenti di tolleranza, cooperazione e solidarietà;
- abituarsi ad esprimere giudizi razionali su se stessi, sulle proprie azioni e a riflettere con spirito critico, per giungere consapevolmente a prendere decisioni opportune;

- valorizzare il gioco di squadra.

La manifestazione è stata preceduta dalla cerimonia di apertura, che quest'anno è stata dedicata al 150° anniversario dell'Unità d'Italia, tema che gli studenti hanno trattato in forma interdisciplinare. Così come nelle grandi occasioni, tutte le classi con la bandiera della pace, sono state accompagnate ognuna da un rappresentante in divisa di tutte le forze armate e civili, in un suggestivo e significativo «abbraccio al tricolore». Il «Va' pensiero» di G. Verdi e l'Inno degli Italiani di G. Mameli hanno fatto da cornice all'evento.

Presenti alla manifestazione: il 1° Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale, Uff. IX, Foggia, dott. Giuseppe De Sabato; il presidente dell'Amministrazione Provinciale di Foggia, on. Antonio Pepe; il vice sindaco del Comune di Foggia, Lucia Lambresa; il dirigente della Scuola Primaria «S. Giovanni Bosco» di Foggia, prof.ssa Enza Caldarella; il dirigente della Scuola secondaria di 1° grado «L. Murialdo» di Foggia, prof. Antonio Coppola; alcuni Ufficiali delle FF. AA.; numerosi genitori.

**Prof. Carmine Ricci**



## Scuola media «U. Foscolo/S. Altamura» di Foggia

### Tanti progetti, tanti riconoscimenti

È tempo di bilanci. Sì, la fine dell'anno scolastico è il momento in cui si fa la somma tra ciò che è stato fatto, quello che si sarebbe potuto fare, quello che si farà.

È il momento dell'orgoglio, del rimpianto e della stanchezza che inevitabilmente assale tutti gli attori di questo grande palcoscenico che è la scuola.

Sono parole scontate quelle che ancora una volta si compongono in questa pagina, ma anche questa è la vita della scuola vissuta.

Certo che se ci voltiamo a guardare appare evidente quanto lavoro è stato prodotto, scorrono rapidamente come istantanee i momenti salienti della vita vissuta alla «Foscolo-Altamura» guidata negli ultimi quattro anni dalla dottoressa Annamaria Bisciotti.

Primo fra tutti l'entusiasmo per la qualificazione alle Gare nazionali di Matematica che si sono tenute il 14 maggio scorso presso L'Università degli Studi «Bocconi» a Milano. Ben cinque nostri ragazzi si sono attestati in posizione utile per essere ammessi alla selezione nazionale: F. Amato, A. Agostinone, L. Capuano, M. Carella, R. Marasco guidati in questa esperienza dalla professoressa C. Cedola.

Come dimenticare l'eccezione delle scolaresche di terza per il viaggio d'istruzione in Umbria. Il percorso organizzato dai professori W. Genghi e R. Iezzi si è snodato tra bellezze architettoniche, paesaggistiche, dimore illustri come quella di Leopardi e tanta tanta allegria, quella sana che è propria degli adolescenti.

Tutte le classi della «Foscolo-Altamura» sono state coinvolte, inoltre, nel progetto di Educazione stradale organizzato dai professori Benvenuto e Lepore con il Comando della Polizia Stradale di Foggia, per favorire la formazione di una coscienza civica rispettosa delle regole del Codice stradale.

Uno dei prodotti di quest'intervento educativo è stato la realizzazione, nell'ampio giardino della Foscolo, di un percorso che negli ultimi giorni di lezione ha visto i ragazzi della sede staccata «Altamura» avvicinarsi per giochi centrati sulla conoscenza e rispetto del Codice della strada.

Inoltre, abbiamo partecipato alla 3ª edizione del Concorso Nazionale Musicale «U. Giordano». L'appuntamento si è svolto presso l'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Foggia dal 18 al 20 maggio 2011. Vi hanno preso parte più di novetotto studenti provenienti da molte scuole secondarie di 1° e 2° grado del Centro-Sud diventando, così, occasione di confronto tra alunni di diverse regioni, scuole e realtà.

Il concorso, articolato in diverse sezioni e categorie ha visto una lusinghiera affermazione della scuola in quanto molti sono stati gli alunni e le formazioni premiate grazie anche alla preparazione e all'impegno profuso dagli instancabili professori L. Bellino e L. Marcantonio. Questi i classificati:

- sezione Solisti di pianoforte, categoria B - A: Merlino (2ª G), D. Castrucci (2ª B), G. Lauda (2ª B);

- sezione Solisti di pianoforte, categoria C: V. Tiso ed A. Amatore (3ª B);

- sezione 2ª musica d'insieme per la classe di percussioni: M. Daniele, G. Padalino, M. Patella, F. Angelone, F. Daniele, D. Carretta, D. Tancredi;

Nella sezione per l'Orchestra, ha meritato il 3° posto la formazione orchestrale/corale «di Nota in Nota» che, con un gruppo di giovani attori in erba hanno realizzato lo spettacolo di fine anno in cui sono stati celebrati i 150 anni dell'Unità d'Italia.



La manifestazione dal titolo «E tutto cominciò» che si è tenuta all'ODA Teatro di Foggia lo scorso 3 giugno alla presenza dell'assessore Tommaso Morlino e della dottoressa Lucia Onorati dell'USP di Foggia, ha ripercorso le tappe dell'unità del nostro Paese partendo dall'Italia di oggi e andando a ritroso nel tempo, calando, però, la storia nazionale in quella locale, foggiana, recuperando figure straordinarie di carbonari e di garibaldini nostri concittadini, finite nel dimenticatoio che potrebbero essere, invece, riscoperte e portate come modelli, esempi di impegno civile per le nostre nuove generazioni.

**La redazione del foscolo web news**

## Scuola media «D. Alighieri» di Foggia

### Scrittura creativa e «L'Italia siamo noi»

La scuola grazie alla collaborazione del dirigente scolastico, del personale docente e non docente e degli alunni ha realizzato interessanti attività nel corso dell'anno scolastico appena concluso.

Significativo il Progetto PON «Scrittura creativa» che attraverso l'analisi di due diversi linguaggi della comunicazione, il giornale e il blog, è stato finalizzato alla comprensione testuale motivando gli studenti alla lettura e alla scrittura promuovendo una fruizione critica dei media e sperimentando l'utilizzo delle nuove tecnologie. I ragazzi hanno realizzato un giornale e partecipato al Campionato italiano di RepubblicaScuola.

A conclusione del progetto l'Associazione Nazionale Giornalismo Scolastico ha assegnato alla redazione il prestigioso riconoscimento Diploma di Gran Merito per l'attività svolta sul web.

I ragazzi hanno poi allargato il loro gruppo attraverso la rete, coinvolgendo nel lavoro gli studenti di un'altra scuola nel progetto di costruire un blog didattico comune in cui pubblicare alcuni lavori da loro realizzati.

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia i docenti e i corsisti dei PON «L'attore in scena», «Il racconto e l'azione scenica», «I costumi di scena», «La scenografia» e «L'impianto audio, luci» hanno curato la messa in scena del testo «L'Italia siamo noi». Le classi ad indirizzo musicale hanno raccontato attraverso la musica la storia d'Italia e deliziato il pubblico in un concerto tenutosi nell'aula Magna di Ateneo mentre il coro della scuola si è esibito in canti della tradizione italiana. Sono stati, inoltre, realizzati una presentazione in Power point dal titolo «1861 - 1943 Dalla storia generale alla storia locale» e cartelloni sulla storia d'Italia.

**Prof.ssa Maria Giuseppina De Biase**



Istituto comprensivo di Zapponeta

## Laboratori dell'espressività condivisa

Il progetto scolastico «*Conosciamoci creando. Laboratori dell'espressività condivisa e gemellaggio via web*», realizzato nell'a.s. 2010/2011 dall'Istituto Comprensivo di Zapponeta con la dirigenza del professor Salvatore Citino, nasce dall'idea di favorire la crescita degli alunni attraverso i comportamenti comunicativi e collaborativi del confronto tra realtà diverse, incrementando le relazioni sociali legate alle attività laboratoriali, attraverso l'osservazione del proprio territorio messo in relazione con un'altra realtà territoriale.

Questo progetto, curato dalla professoressa Anna Conte, ha interessato gli alunni delle tre classi della Scuola Secondaria di I grado e delle classi terminali della Scuola Primaria che hanno condiviso l'esperienza con gli alunni della Scuola Secondaria di I grado «Porcu-Satta» di Quartu Sant'Elena.

Si sono progettati, dunque, percorsi formativi integrati attraverso le attività laboratoriali-esperenziali della creatività manuale, della guida all'ascolto dei suoni e della relazione comunicativa, incontrando via web gli alunni di Quartu per favorire la comunicazione, attraverso gli scambi delle proprie esperienze laboratoriali. Le tecniche adoperate sono state: quella della *Cartapesta* e del suo uso insieme alla terracotta per realizzare personaggi del presepe natalizio di Capitanata con la collaborazione dell'esperta di Arte presepiaria Maria Cirillo; la tecnica della *Pasta di sale* con la creazione di manufatti della flora, fauna e prodotti tipici del territorio, con la professoressa Patrizia Damaso; quella della *Guida all'ascolto* dei suoni della natura e la musica, con la realizzazione di semplici



strumenti musicali, per conoscere ed entrare in relazione con l'ambiente circostante, insieme al professor Antonio De Cata.

Oggetto di studio sono stati gli elementi caratterizzanti il territorio, le tradizioni, l'ambiente naturale ed il patrimonio naturalistico. Tale studio è stato guidato dalla professoressa Anna Conte ed ha riguardato le tradizioni del Natale di Zapponeta e Quartu S.Elena e le rispettive zone umide, le saline, il mare: L'Oasi di Lago Salso; Le saline di Margherita di Savoia; Le zone umide del Parco Naturale Regionale Molentargius; Le saline di Quartu S.Elena.; la costa di Zapponeta e di Quartu Sant'Elena.

I dati raccolti hanno rilevato l'interesse e la motivazione degli alunni e dunque l'efficacia del progetto e della sua metodologia di intervento.

Questa prima collaborazione ad un progetto di rete tra scuole è stata caratterizzata dalla costituzione dei primi elementi stessi di rete, dalla condivisione di un tema comune, da semplici scambi espressi in un luogo privilegiato di condivisione e di conoscenza partecipativa per i ragazzi. Ci auguriamo di poter proseguire in questo lavoro nei prossimi anni scolastici attraverso un programma più articolato che veda ampliare quello spazio di confronto, di conoscenza e di dialogo tra giovani studenti e docenti.

Vito Galantino

Scuola media di Faeto

## Concorso «Abbé Cerlogne»

La scuola ha partecipato quest'anno al 49° Concorso «Abbé-Cerlogne» organizzato dall'Assessorato Istruzione e cultura della Regione autonoma Valle d'Aosta che da anni, in collaborazione con il Centro Studi Francoprovenzali di Saint-Nicolas, dà alla Scuola Primaria e alla Scuola Secondaria di Primo grado di Faeto l'opportunità di confrontarsi con altre realtà, confronto che senza dubbio è di stimolo per una migliore conoscenza della stessa realtà in cui si vive.

Ogni anno il tema proposto per il Concorso «Cerlogne» ha costituito per la scuola di Faeto, insegnanti e alunni, motivo di approfondimento di un aspetto della cultura locale.

Ogni volta è stato prodotto del materiale importante dal punto di vista linguistico ed etnografico.

La scuola, con la guida del docente di madrelingua francoprovenzale, Maria Antonietta Cocco, quest'anno ha presentato al Concorso un lavoro su «I Riti di passaggio», quelli che accompagnano e disegnano l'intera trama dell'albero della vita: nascita, pubertà, matrimonio e morte sono infatti eventi tradizionalmente accompagnati da riti di passaggio.

Il tema è risultato particolarmente avvincente perché è qualcosa a cui siamo imprescindibilmente, naturalmente legati, noi che apparteniamo al mistero profondo della vita.

Quest'anno la festa di chiusura del Concorso «Cerlogne» si è svolta ad Hône, dal 16 al 18 maggio, con la presenza delle scolaresche e dell'Amministrazione Comunale di Faeto.

Falina Martino

Scuola primaria «A. Salandra» e media «Virgilio» di Troia

## Incontro con Dante e i suoi personaggi

Come avviene da sempre, alla fine dell'anno scolastico, tutte le scuole organizzano feste, spettacoli... per salutarsi e dirsi arrivederci a settembre o «addio» per quelli che terminano il loro ciclo di studi: la stessa cosa è avvenuta nelle scuole di Troia.

Gli alunni della IIIB della Scuola Media «Virgilio» hanno recitato Dante dando a tutti gli spettatori un'occasione per incontrare i personaggi e le vicende dantesche che hanno segnato la letteratura italiana e l'immaginario collettivo. Lo spettacolo, frutto dell'attività del «Laboratorio Teatrale», realizzato dal professor Giovanni Sgobbo, è stato rappresentato nella bellissima cattedrale, dove le pietre hanno visto altre rappresentazioni nel corso dei secoli. Tutti gli alunni, il cui impegno è da ammirare, hanno avuto una parte recitativa a memoria o letta nel percorso della rappresentazione delle cantiche. Sono stati presentati al pubblico i canti: I, III, V, XXI e XXXI dell'Inferno; III e XXXIII del Purgatorio; I, III, XXI e XXXIII del Paradiso. Vari alunni hanno interpretato Dante, mentre la parte di Virgilio è stata interpretata dall'alunna A. Noto e quella di Beatrice dalla studentessa C. Bambacigno; lo spirito guida delle cantiche è stato L. Tortorella. Un applauso a tutti gli alunni, al professor Sgobbo e a tutti i docenti che hanno collaborato. ù

Durante un'altra manifestazione, durata 2 ore e sotto la continua minaccia della pioggia, la preside, professoressa M. Michela Ciampi, la professoressa Mina Mandara, i docenti e i tutor hanno presentato agli insegnanti, al personale A.T.A., all'assessore sig. Renato Ciccarelli, ai genitori e ai molti spettatori, che hanno gremito il piazzale antistante la villa comunale, gli obiettivi raggiunti con i progetti del PON. «Noi cittadini d'Europa» è stato organizzato dalla scuola «Virgilio» di Troia con le sezioni associate di Castelluccio Valmaggiore e Faeto. Ottimi i risultati ottenuti dagli alunni, che hanno partecipato ai campionati di giochi matematici, sotto la guida dell'esperta, professoressa Samanta Curci e della tutor prof.ssa Lidia Maruccia: dei 18 alunni che hanno partecipato alla «gara» tenutasi a Canosa (Liceo Fermi), 5 si sono qualificati per un'ulteriore campionato presso il Politecnico di Bari con risultati, a dir poco, lusinghieri, 3 alunni terzi e 2 quarti; infine 4 alunni sono andati a Milano: il migliore è risultato V. Lo Greco. A tutti gli alunni è stato distribuito l'attestato di partecipazione ai progetti; inoltre la professoressa Mandara ha illustrato l'importanza del progetto «Trinity», distribuendo ai partecipanti l'attestato con i relativi risultati, suscitando grande entusiasmo fra gli studenti. Durante la manifestazione gli alunni diretti egregiamente dal professor Filippo Zanni hanno eseguito brani come «Mission», molto applaudito e bissato, e brani riguardanti i 150 anni dell'Unità d'Italia.

La manifestazione, ben riuscita, è terminata con l'Inno d'Italia e con un ricchissimo buffet allestito nell'atrio della scuola, che ha appagato il gusto e soprattutto l'appetito dei numerosissimi partecipanti, tenuto conto dell'ora tarda... 22,30

A cura del professor Michele Lepore, autore del testo e curatore della regia, è stato presentato dagli alunni delle classi IIB e IC lo spettacolo: «Mio figlio non sposerà mai... la figlia di un fornaio» in lingua dialettale e italiano inserito nell'attività teatrale «Teatriamo». Lo spettacolo, molto applaudito dai numerosi spettatori per la trama e per le battute divertenti, ha avuto la durata di circa 90 minuti.

Le classi della scuola primaria hanno presentato ai genitori, agli insegnanti presenti, al dirigente scolastico, professoressa Giovanna Maddalena, il romanzo «I Promessi Sposi», tratto dal testo raccontato dallo scrittore Eco e la commedia «L'ignorante pazzo»; le due rappresentazioni, che hanno coinvolto 43 alunni, sono state «raccontate» in dialetto locale e spagnolo e ambientate nelle nostre zone. Gli obiettivi delle insegnanti sono stati quello di confrontare la realtà di ieri con quella di oggi e soprattutto di far studiare i piccoli studenti divertendosi. Alla fine della rappresentazione gli alunni, diretti dal maestro Zurlo, hanno cantato la loro storia e il ringraziamento alle insegnanti; inoltre è stato presentato un video dove i giovanissimi studenti hanno raccontato la loro breve storia scolastica.

Da docente di Lettere vorrei esprimere il mio elogio agli studenti e ai miei (ex)colleghi, che si sono impegnati, pur nelle difficoltà, ottenendo ottimi risultati. E mio auspicio che non ci siano ulteriori tagli, da parte del Ministero dell'Istruzione, affinché la *Cultura* si sviluppi e si diffonda sempre di più, diventando pane quotidiano soprattutto per i nostri giovani.

Prof. Donato Curci



Scuola media «Sacro Cuore» di Orsara

## Una giornata alla corte dell'Imperatore!

Lo scorso aprile, noi alunni della Scuola secondaria di primo grado della classe IA, dell'Istituto Comprensivo «Sacro Cuore» di Orsara, insieme ai compagni della IIIA e della IIIB, ci siamo recati a Sant'Agata di Puglia per una visita guidata del paese e per trascorrere una giornata... alla corte dell'imperatore!

Siamo partiti contenti di lasciare i nostri soliti banchi sui quali quest'anno abbiamo studiato il Medioevo, per immergerci, di persona, in un ambiente tipicamente medievale.

All'arrivo a Sant'Agata siamo stati accolti da due gentilissime guide che ci hanno condotto subito al castello che oggi ospita uno dei «Centro Visita Virtuale» dei Monti della Daunia, diretti dall'architetto Luigi Casoria.

Qui, una volta raccolti nel cortile abbiamo ripreso un po' quanto avevamo già studiato sul Medioevo. Dopo esserci suddivisi in due gruppi abbiamo seguito un percorso multimediale preceduto dalla presentazione delle guide stesse.

In una prima stanza, su uno schermo immerso nell'acqua, abbiamo potuto vedere e riascoltare la storia di Federico II e del castello.

Esso fu costruito dai Longobardi su un antico tempio di Artemide, dea della caccia e dei boschi, e terminato dai Normanni. La rocca di Sant'Agata, però, divenne importante grazie a Federico II che vi risiedeva per potersi dedicare alla caccia nelle campagne e nei boschi circostanti. Il castello passò poi agli Angioini, quindi agli Aragonesi, sotto i quali fu governato dagli Orsini. Questi nel 1576 lo vendettero ai marchesi Loffredo che lo abbandonarono dopo tre secoli. Nel 1865 fu censito dalla famiglia Del Buono, proprietaria fino al 2000. Oggi è parte del patrimonio culturale dei Santagatesi.

Nelle stanze successive, su altri schermi fissati alle pareti abbiamo potuto ammirare i paesi e gli ambienti del Subappennino Dauno. I documentari, che tanti visitatori potranno ammirare, sono commentati dal Rettore dell'Università di Foggia e da altri studiosi e le riprese, anche dall'alto, sono favolose.

Siamo rimasti affascinati dalla presentazione di Orsara, il nostro paese, che è stato citato come centro enogastronomico all'avanguardia e non solo. Abbiamo visto e sentito i nostri ristoratori che presentavano i piatti tipici che ci sono sembrati ancor più prelibati.

Ma la grande sorpresa è stata quella di vedere immortalati sugli schermi... proprio NOI, ripresi durante un lavoro di «esplorazione di ambienti», presso il laghetto di Biccari e nei boschi limitrofi, svolto sotto la guida del professor Penacchione, un esperto naturalista. Come eravamo buffi, eppure era solo qualche anno fa! Passando sui camminamenti in cima al castello, una volta percorsi dagli arcieri, siamo giunti su un terrazzo da dove abbiamo ammirato Sant'Agata ed anche i paesi circostanti.

Dopo un abbondante pranzo, in un ristorante del posto, a base di pasta al forno e cotolette, siamo ritornati al castello per un lavoro laboratoriale.

Divisi sempre in gruppi, in una vecchia e grande cantina risistemata oggi ad aula magna per conferenze ed altro, le due guide ci hanno distribuito del materiale didattico. Seguendo delle stampe, abbiamo realizzato scudi di cartone con i sim-



boli araldici da noi ideati. Poi abbiamo preparato una drammatizzazione in costume sulla cerimonia dell'investitura di un cavaliere. L'avevamo improvvisata anche in classe, ma nel castello, alla corte dell'imperatore e alla presenza delle dame, interpretate dai nostri compagni delle classi terze, è stata un'altra faccenda...

È stata proprio una bella giornata!, e le guide ci hanno detto che un centro del genere potrebbe sorgere anche ad Orsara per valorizzare il nostro patrimonio culturale. Che bello sarebbe trascorrere...una giornata con i Cavalieri di Calatrava!

La IA

Scuola media di Accadia

## Celebrato il 150° dell'Unità d'Italia

Ho lavorato intorno ai 150 anni dell'Unità d'Italia, giungendo alla manifestazione finale, insieme al plesso di S.Agata, presso il Palazzetto dello Sport. Qui alla presenza del sindaco, dottor Murgante, del dirigente Lucio Cerrato e di tutto l'Istituto comprensivo, la lettura di documenti, la recita di versi, le interviste a testimoni importanti, la comunicazione di alcune curiosità hanno evidenziato i punti focali dell'attività svolta e l'importanza del lavoro scolastico nell'ap-



profondimento della storia locale, nella valorizzazione della memoria, quindi della riflessione e della partecipazione.

Sempre presso il Palazzetto dello Sport, si è svolta una fase importante dell'accoglienza del progetto Comenius, relativa ai docenti degli altri Paesi partners, Polonia, Grecia e Spagna.

Protagonisti dell'evento i ragazzi della Scuola media che hanno offerto un brioso ed interessante spettacolo all'insegna della musica, degli inni dei Paesi coinvolti, di canti e balli, preparati dalla docente A. Fusco, a cui è seguito un ricco buffet organizzato dalle famiglie.

Prof.ssa Maria Caputo

Scuola primaria di Panni

## Progetti di promozione alla lettura

La scuola dopo la consueta e immancabile recita di Natale, che ogni anno si ripropone immutabile nel solito copione di personaggi, scenografie, costumi e canti tradizionali e nei buoni e scontati propositi di accoglienza dell'altro, ha fatto un salto di qualità nel 2° quadrimestre programmando e realizzando nell'ambito delle attività curriculari ed extra curriculari tre progetti di promozione alla lettura: un progetto di continuità con la Scuola dell'Infanzia, intitolato «Alla ricerca del mito perduto», racconti delle gesta eroiche di Ercole e delle peripezie affrontate da Ulisse nel suo lungo viaggio di ritorno ad Itaca; un progetto con tutte le classi della Scuola Primaria dal titolo «Ti ri...racconto una favola»; un progetto Pon, a cui hanno partecipato in orario extrascolastico parte degli alunni più grandi delle ultime classi e collaborato i genitori sotto la direzione e la guida di una referente esterna, l'insegnante Camilla Grasso, affiancata dal tutor, nostro compaesano, Raffaele Rainone, docente della scuola Primaria di Bovino.

Finalità educativa prefissa e attesa da questo trio di progetti è il superamento della lettura inserita nell'ambito specifico dell'educazione linguistica per connotarsi come obiettivo più ampio di formazione della persona sotto l'aspetto affettivo-relazionale e sociale, inserendo la lettura in attività teatro-musico-laboratoriali.

La lettura, infatti, nella fase esecutiva di questi progetti è stata trasformata da richiesta a volte pressante fatta agli alunni in un'interessante offerta e considerata momento essenziale della programmazione didattica. Le proposte e le attività di promozione alla lettura attivate hanno sviluppato tre elementi di base per la mente: l'identificazione, l'immaginazione e il fantasticare, inoltre, sono state l'occasione per l'esercizio delle doti di intelligenza, capacità di espressione, sensibilità e creatività. Numerosi e significativi sono stati gli obiettivi formativi raggiunti. La lettura non è stata mai offerta come un fatto isolato bensì un insieme ricco di esperienze positive e significative, di possibilità creative ed espressive, il cui risultato finale è stato un vissuto attivo e coinvolgente, espresso attraverso delle rappresentazioni teatrali presentate pubblicamente alla fine dell'anno scolastico, alla presenza del Dirigente scolastico prof. Gaetano De Masi, delle autorità e dei genitori degli alunni e di numerosi spettatori nella Sala teatrale dell'Edificio Scolastico, da quest'anno finalmente agibile grazie alla tenacia e all'interessamento del sindaco di Panni, Pasquale Circolo e dell'Amministrazione comunale.

Il dirigente scolastico alla fine delle rappresentazioni teatrali ha espresso il suo plauso e il suo compiacimento innanzitutto agli alunni, i veri protagonisti e destinatari dei progetti, ha ringraziato l'equipe dei docenti per l'ottimo lavoro svolto, il personale ATA e i genitori degli alunni che hanno collaborato per la buona riuscita dei progetti e ha elogiato in particolare gli alunni che hanno partecipato con il progetto PON alla rassegna nazionale teatrale «Pulcinellamente» tenutasi precedentemente a Sant'Arpino (Ce) vincendo il primo premio con la rappresentazione teatrale di «Cricche, Cricche e Manico d'Uncino», tratta da un racconto di Italo Calvino.

Maria Pia Senerchia

Docente della scuola primaria



Scuola primaria «A. Gabelli» di Foggia

Una cascata di attività



Tante le attività dell'anno scolastico 2010/2011, tanto il successo raccolto per la partecipazione di docenti e alunni al Festival Multietnico organizzato da «Fratelli della stazione», con una canzone inedita che ha gareggiato anche per un concorso musicale a Savona; per la conclusione del progetto Pon «Le stagioni, le emozioni dei poeti, le mie mani» e la manifestazione finale del progetto «Alfabetizzazione motoria» presso il Coni; per la rappresentazione del musical «L'isola di Nede» e la partecipazione al concorso «Cuoricino d'oro» a Luino, con la canzone «Viva L'Italia», aggiudicataria della borsa di studio di Euro 2.500, scritta dai bambini delle classi quinte, musicata dalla maestra Giovanna Pece e coreografata dalla maestra Anna Maria Pavoni.

Scuola dell'infanzia «A. Fresu» di Foggia

Si è classificata prima al concorso nazionale «Immagini per la Terra» indetto dal Miur, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. «Veramente un bel successo – sottolinea la direttrice didattica Filomena Arena – se si pensa alla serietà della tematica e all'età dei bambini, guidati ad acquisire conoscenze traducibili in comportamenti responsabili».

Facoltà di Lettere e Filosofia - Università di Foggia

Tecniche di scrittura creativa

La Facoltà di Lettere e l'Associazione studentesca «Area Nuova», in collaborazione con le Edizioni del Rosone, il Castello, il Teatro dei Limoni, hanno programmato e realizzato, nel corso dell'anno 2010-2011, il corso «Tecniche di scrittura creativa», 30 ore per offrire agli studenti l'occasione di esprimere la propria creatività letteraria, all'interno di un laboratorio di scrittura, mediante il supporto di tecniche funzionali al miglioramento delle proprie abilità espressive.

Il corso è stato articolato in tre moduli didattici, il primo dedicato alla Narrativa, il secondo alla Drammaturgia, il terzo al Teatro in età classica.

A questi hanno fatto seguito un seminario giornalistico e due incontri d'autore, il primo con Raffaele Nigro, il secondo con Davide Rondoni.

Questi gli obiettivi dell'iniziativa: stimolare gli studenti ad un gusto critico della lettura, acquisire consapevolezza delle proprie capacità, individuare i propri punti di forza, acquisire le tecniche di stesura di un elaborato, intraprendere la stesura di un testo, confezionare un prodotto e proporsi a una casa editrice.

**Tecniche di scrittura creativa**

**2 CREDITI CFU**

**Obiettivi:**  
 - Promuere allo studente gli strumenti necessari per:  
 - Stimolare un gusto critico della lettura;  
 - Individuare i propri punti di forza;  
 - Acquisire le tecniche di stesura di un elaborato;  
 - Interpretare la stesura di un testo;  
 - Confezionare un prodotto;  
 - Proporre a una casa editrice.

**Struttura del corso:**  
 - 30 ore di lezione e 10 ore di laboratorio;  
 - 1 MODULO Corso di Narrativa, a cura del Prof. Lino Inglese;  
 - 1 MODULO Corso di Drammaturgia, a cura del Prof. Lino Inglese;  
 - 1 MODULO Teatro del testo in età classica, a cura del prof. Davide Rondoni.

**Per informazioni:**  
 Associazione Studentesca AREA NUOVA, viale dell'Università, 100 - 71100 FOGGIA  
 Tel. 0881-777004  
 E-mail: area.nuova@unifoggia.it  
 MANO DEL MONDO 020-420618  
 Collaboratore: Francesco Andretta  
 Contattabile: Francesco Andretta  
 E-mail: andretta@manodelmondo.it

Progetto Fondazione-Edizioni del Rosone

Incontro conclusivo

Si è tenuto lunedì 23 maggio presso l'«Altrocinema» di Foggia l'incontro conclusivo del progetto rivolto alle classi terze delle scuole medie della città.

Straordinaria l'adesione all'iniziativa della Fondazione Banca del Monte, in collaborazione con la Casa Editrice «Edizioni del Rosone», rivolta ai giovani studenti e avviata nel mese di febbraio con la consegna nelle scuole di un «cofanetto» contenente il volume *Incontro nella nebbia* corredato di un inserto fotografico e di due fascicoli, *Brevi cenni riguardanti i bombardamenti aerei su Foggia e conseguenti disagi della mia famiglia* e *Foggia 1943: «chi salvò il Palazzo degli Studi dalla distruzione?»*.

Tutte le scuole foggiane vi hanno partecipato concependo ed attuando percorsi diversificati e finalizzati.

Ogni scuola ha avuto modo di presentare il suo iter con l'ausilio di materiale cartaceo e multimediale.

«È questo lo spirito con il quale abbiamo lanciato il progetto», ha dichiarato con soddisfazione il presidente della Fondazione, avvocato Francesco Andretta. «Siamo riusciti nell'intento di stimolare i ragazzi a comprendere quanto sia importante recuperare la memoria del proprio passato ed impegnarsi per preservarla e valorizzarla. I prodotti sono di ottima fattura e le ricerche hanno reso materiali e notizie spesso inediti».



La lettera del presidente della Fondazione  
Avvocato Francesco Andretta

Egr. dirigente e docenti, cari ragazzi,

l'ambiente nel quale viviamo e apprendiamo i modelli culturali del popolo cui apparteniamo, è una fonte che contiene, in un solo spazio, tutti i tipi di testimonianze storiche possibili.

Ed è proprio dalla conoscenza e dal rispetto del passato che bisogna partire per la costruzione del futuro del territorio che si abita.

Di qui l'iniziativa, un progetto pilota, rivolta alle classi terze delle scuole medie di Foggia, in continuità con quanto la Fondazione Banca Del Monte, sensibile da sempre alla conciliazione tra storia e memoria, ha già proposto, con l'invito alla ricerca, alla raccolta e alla socializzazione di qualsiasi tipo di documentazione inerente ai difficili giorni vissuti nel '43 dalla nostra città.

Nella convinzione che una scuola educativa e formativa debba integrare i «saperi» in prospettiva di una promozione umana e culturale e nella consapevolezza che il recupero della memoria e la valorizzazione delle risorse della propria terra sia il dovere primario di qualsiasi progetto educativo, invitiamo i docenti a guidare gli studenti alla conoscenza di quanto accaduto per formarsi all'esercizio della responsabilità e dei valori democratici, per tenere desta la coscienza del presente, per consolidare il senso di appartenenza.

Il percorso può essere affrontato attraverso una presa di coscienza iniziale, la ricerca di materiale – conservato spesso nei cassetti delle nostre case – (foto, lettere, diari, libri, proclami, avvisi comunali, stampa, pittura, cinema, teatro, cimeli, musica, ecc.), l'inventario e la raccolta di quanto rinvenuto. (...)

Ai ragazzi affidiamo un «prezioso cofanetto», così amiamo definirlo, contenente il volume *Incontro nella nebbia* corredato di un inserto fotografico, e due fascicoli, rispettivamente: *Brevi cenni riguardanti i bombardamenti aerei su Foggia e conseguenti disagi della mia famiglia* e *Foggia 1943: «chi salvò il Palazzo degli Studi dalla distruzione?»*

Tutti gli scritti sono autobiografici e tutti raccontano una città sottomessa all'invasione e all'invasenza altrui, una città inerme sotto il fuoco delle bombe.

Quella città è Foggia.  
Quella città è la nostra città.

Francesco Andretta  
Presidente Fondazione Banca del Monte - Foggia

Concorso letterario «Il Sentiero dell'anima», VII edizione

## Il ruolo della poesia e della parola nel processo di unificazione nazionale

Questa VII edizione del nostro Premio di poesia ci vede in festa per il 150° anniversario della nostra amata nazione. Patria di santi, navigatori e poeti, si dice ancora dell'Italia, e qui al Sentiero idealmente ci piace immaginare il principe dei poeti, Dante, assistere all'alzabandiera e con noi intonare l'Inno di Mameli. Se ricordate, è stato proprio lui, il grande Fiorentino, a profetizzare quelli che sarebbero stati i colori della nostra bandiera nazionale. Così Dante, infatti, ci descrive l'apparizione della sua donna nel trentesimo canto del Purgatorio:

*sovra candido vel cinta d'uliva  
donna m'apparve, sotto verde manto  
vestita di color di fiamma viva.  
(Purg. XXX, 31-33)*

Una visione sublime in cui il bianco velo di Beatrice, simbolo della fede, s'intreccia col verde della speranza e il rosso della carità e della fratellanza solidale. Fusione cromatica che il Poeta esprime coraggiosamente non in latino, lingua ormai riservata solo a una ristretta cerchia di dotti ed eruditi, ma in «volgare», la lingua parlata dalla gente e che dal Trecento in poi sarà il documento di identità di un popolo.

Dunque la poesia, la parola, la lingua, più che le armi e la politica, hanno riunito un *volgo disperso*, per dirla col Manzoni, rendendo possibile la formazione di una coscienza nazionale che avrebbe portato all'unificazione politica dell'Italia 150 anni fa.

**Filippo Pirro**

Ideatore del «Sentiero dell'anima»

Quando mi è stato proposto di presiedere la settima edizione del premio *Il Sentiero dell'Anima*, sono rimasto subito molto colpito dall'imponente numero dei componimenti in gara e dalla estrema varietà anagrafica e geografica dei concorrenti.

Come avrete modo di verificare infatti, esistono ancora alcuni mondi in cui le abitudini contemporanee non hanno quella presa e quel fascino totalizzante che sarebbe naturale aspettarsi, luoghi dell'Anima (è il caso di dire) in cui il tempo riesce ancora a fermarsi ed a suggerire pensieri alti e altri, lontani dai ritmi impossibili ed estranei che la nostra vita ha preso.

*Il Sentiero dell'Anima*, come tutte le competizioni che si rispettano, avrà una classifica finale: ciononostante non è obiettivo della giuria e degli organizzatori decidere chi è stato bravo o peggio chi può aspirare a diventare poeta e chi invece no.

Di fianco ai vincitori infatti troverete alcune segnalazioni speciali che la giuria ha deciso di evidenziare per dar conto delle diverse sensibilità presenti in gara e per rendere ancora più chiaro il reale intendimento de *Il Sentiero dell'Anima*: ricordare a tutti che l'unica e vera ricchezza risiede nella nostra storia e nel nostro grande e variegato

patrimonio artistico, letterario e paesaggistico.

**Aurelio Andretta**

Presidente della VII edizione del Premio

### ••Premi, segnalazioni, menzioni••

#### Poesia edita in italiano

Primo premio: GAETANO CARICATO, *In cammino*, Roma

Menzione speciale: GABRIELA LAVINIA NINI, *Poesie in valigia*, Craiova (Romania) - MICHELE SISBARRA, *Tracce di un viaggio*, Foggia - ESTER CECCERE, *Burrasche e brezze*, Taranto

Segnalazione: LIA GRASSO, *Dallo scrigno al computer*, Roma - ANTONIETTA CICCARELLI PICCALUGA, *L'albero maestro*, San Severo - ANTONIETTA URSITTI, *Quasi sonetti sparsi*, Foggia

Un'attenzione speciale: LORETA NUNZIATA, *Giovanni Paolo II-Subito santo*, Foggia

#### Poesia edita in dialetto

Primo premio: SALVATORE PAOLINO, *Chiddi si ca erunt tiempi!*, Modica (Ragusa)

#### Poesia inedita in italiano

Primo premio: CHANTAL MAZZACCO, *La pioggia*, Tricesimo (Udine)

Menzione speciale: SIMONA PIRONI, *Vissi d'arte, vissi d'amore*, Gravellona Toce (Verbania) - ORAZIO ANTONIO GIANNICO, *Con-giunzione (xun - aE)*, Massafra (Taranto) - SILVANA SANTORO, *All'Italia*, Foggia

Segnalazione: TERESA DI MARIA, *Poeti maledetti*, San Menaio (Foggia) - GIUSEPPA MARINACCIO, *Battito d'ali*, Stornarella (Foggia) - LORENZO MORRA, *Bandiere*, Foggia

Un'attenzione speciale: SALVATORE DI LORENZO, *Ritratto di lei*,

#### Poesia inedita in dialetto

Segnalazione: Flavio Petruzzellis, *Murge*, Cassano delle Murge (Bari)

#### Al di là di ogni graduatoria... Menzioni d'onore e di merito speciali

Menzione d'onore: MAURO MONTACCHIESI, *Venere luminosa* - I Premio Poesia edita *«Il Sentiero dell'anima»*, 2009

#### Poesia in italiano o in dialetto riservata a giovani autori della scuola secondaria di II grado

Menzione speciale: MICHELE NARDELLA, *L'amore è vita*, - I.T.C.P. «P. Giannone», Troia (FG)

Segnalazione: MIRIAM DE MICHELE, *Insolita nenia* - Liceo Classico «G. De Bottis», Torre del Greco (NA)

Menzione d'onore: ARMANDO SCHIAMONE, *Profanazione* - Liceo «Fiani», Torremaggiore (FG))

#### Poesia in italiano o in dialetto riservata a giovani autori della scuola secondaria di I grado

Primo premio ex-equo: CLASSE II F,



La foto - S.M.S. «G. Garibaldi, Trinitapoli (BT) - GIULIANA DI TONNO, *L'Italia unita* - S.M.S. «S. Pertini», Orta Nova (FG) - MICHELE MESCIA, *Per la mamma* - S.M.S. «S. Cuore», Orsara di Puglia (FG)

Segnalazione: CLASSE II F, *Testamento* - S.M.S. «G. Garibaldi», Trinitapoli (BT) - DONATELLA CAMPANARO, *I sentimenti* - S.M.S. «F. De Sanctis», Foggia - RAFFAELLA PESOLA, *Per l'Italia* - S.M.S. «S. Pertini», Orta Nova (FG) - INCORONATA PIA NUNZIATA, *Vorrei* - S.M.S. «S. Cuore», Orsara di Puglia (FG) - PAOLA CIAVARELLA,

*L'Italia* - S.M.S. «F. De Carolis», San Marco in Lamis (FG)

#### Ancora menzioni...

Poesia edita in italiano: FRANCESCO VALENDINO, *L'eco dei ricordi* - ANTONIO BICCHIERRI, *Il senso della vita nel tempo che va* - PIO VALLETTA, *Istanti di cielo* - LEONARDO DE LUCA, *Non solo nostalgia*

Poesia inedita in italiano: PAOLO DEGHENGI, *Baiardo* - STEFANIA NARDELLA, *Arcobaleno infinito* - FRANCESCA DI GENNARO, *Croce dell'Islam* - DANIELE TRABUCCHI, *Parmenide* - MARIA A. CAPUTO, *La foresta* - GIUSEPPE CURSIO, *Podere 444* - ANTONIO DAMIANO, *Ritorno*

#### Poesia riservata a giovani autori

GIULIA SUPINO, *La solitudine e la luna* - I classe, S. M.S. «F. De Sanctis», Foggia - ANTONIETTA CURCIO, *Martina* - I classe, S. M.S. «S. Cuore», Orsara di Puglia, Foggia - MARTINA FRANCIOSA, *Alle mie care amiche* - I classe, S. M.S. «S. Cuore», Orsara di Puglia, Foggia - CLASSE I A, *Guardando il borgo antico* - S. M.S. di Accadia, Foggia - GIUSEPPE ALTOMARE, *La fattoria* - II classe S. M.S. «S. Pertini», Orta Nova, Foggia - ARIANNA TANCREDI, *L'amicizia* - II classe S. M.S. «F. De Carolis», San Marco in Lamis, Foggia - CLASSE II F, *Orchidea* - S. M.S. «G. Garibaldi», Trinitapoli, (BT)

## Quinta edizione del Premio letterario «Giuseppe Lanave»

«Il Provenzale», periodico della minoranza francoprovenzale di Faeto e Celle San Vito, con il patrocinio delle Amministrazioni comunali di Faeto e Celle San Vito, indice la quinta edizione del Premio di narrativa di lingua minoritaria «Giuseppe Lanave», concorso di racconti.

La partecipazione è aperta anche ad autori di lingua diversa dal francoprovenzale.

Il Premio è pertanto aperto a tutte le minoranze linguistiche presenti nel nostro Paese, ma anche a tutte le realtà locali dense di dialetti.

Il tema della quinta edizione è: *Emigrazione: quando a partire eravamo noi* / *Immigrazione: quando ad arrivare sono gli altri* - *Storie di ieri e di oggi*.

Il concorso è suddiviso in sezioni, per fasce d'età: Prima fascia, bambini: 8-11 anni; Seconda fascia, ragazzi: 12-18 anni; Terza fascia, adulti

Gli elaborati dovranno rispondere ai seguenti requisiti obbligatori:

- essere scritti in lingua italiana e/o lingua minoritaria o dialetto;
- essere presentati su supporto cartaceo e su supporto magnetico, in formato A4 e in formato doc.

La redazione degli elaborati in dialetto o lingua minoritaria rappresenta requisito facoltativo.

**Gli elaborati dovranno pervenire entro e non oltre la data del 20 luglio 2011 al seguente indirizzo: Redazione «Il Provenzale» - Via Palo VI - 71020 Faeto (Foggia).**

Per il bando completo e per scaricare la domanda di partecipazione al concorso: [www.ilprovenzale.altervista.org](http://www.ilprovenzale.altervista.org)

## Stefano Capone ed Enzo Rubino quanti ricordi, quanti rimpianti...

Maggio 2007: ci lascia improvvisamente e inaspettatamente Stefano Capone. Luglio 2008: se ne va Enzo Rubino, dopo qualche mese di sofferenza e di un ingrato avvicinarsi di speranze e disillusioni.

Stefano Capone ed Enzo Rubino: due generazioni diverse, due modi diversi di porsi come sostenitori e promotori della cultura dauna. Due personaggi che hanno a lungo ruotato nell'orbita delle Edizioni del Rosone, legati da amicizia ed affetto a Franco Marasca ed alle sue iniziative editoriali.

Più volte ci siamo sorpresi ad affermare che il tempo non potrà cancellare il ricordo di questi due grandi uomini: ed è certamente vero che ciascuno di noi porta nel cuore i sentimenti che sono maturati nei lunghi anni di frequentazione. Ma è soprattutto vero che il tempo non cancellerà mai le testimonianze dell'attività intellettuale di Stefano ed Enzo.

In questo periodo dell'anno in cui ricorre l'anniversario della loro scomparsa, ci piace ancora credere che non se ne siano andati per sempre ma che si siano allontanati temporaneamente da noi, come tante volte era accaduto nei lunghi anni di assiduo ritrovarsi. (d.p.)

Convegno su «Plurilinguismo e mondo del lavoro»

## Anche il francoprovenzale di Faeto e Celle San Vito

Il Progetto LEM «per la promozione della diversità linguistica», giunto quest'anno alla sua quinta edizione, è stato promosso dall'Università degli Studi di Teramo con la Facoltà di Scienze Politiche, Dipartimento di Teorie e Politiche dello Sviluppo Sociale, e la Facoltà di Scienze della Comunicazione insieme alla Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Lingue e Letterature Moderne, dell'Università degli Studi di Macerata. Le conferenze si sono svolte a Teramo, Giulianova e Civitanova Marche. L'Edizione 2011 delle Giornate dei Diritti Linguistici (GDL) organizzate come ogni anno dal professor G. Agresti (Università Teramo) e sostenute dal prof. C. Schiavone (Università Macerata), dall'Associazione LEM-Italia (Lingue dell'Europa e del Mediterraneo), dal DORIF (Centro di Documentazione e di Ricerca per la didattica della lingua Francese nell'Università italiana), sono state promosse da numerosi partners istituzionali e privati. Il Consiglio d'Europa è stato rappresentato da A. Kozhemyakov.

Il congresso ha fornito l'occasione, non solo accademica, per conoscere e dibattere intorno alle iniziative e alle imprese generate dall'istanza di promozione della diversità linguistica e alle relative figure professionali. Attraverso le conferenze e le diverse sessioni tematiche di comunicazioni, il convegno ha offerto l'opportunità di far conoscere a un pubblico di specialisti e non specialisti ragioni, fondamenti e dinamiche delle azioni più efficaci nel campo della promozione della diversità linguistica. Numerosi sono stati i relatori provenienti dal Nordamerica, dall'Africa, dall'Asia e naturalmente dall'Europa. Il grande geografo R. Breton, professore emerito della Sorbona, ha presentato con alcuni suoi illustri colleghi italiani il suo *Atlante mondiale delle lingue*. Numerose ed interessanti le comunicazioni ed i Progetti formativi presentati. Moltissimi gli interventi delle Università.

Una prima edizione del Salone della

diversità linguistica è stata presentata quest'anno all'interno delle GDL, con alcuni stands di Istituzioni, Società ed Associazioni promotrici del valore della diversità linguistica e culturale.

Questo Salone ha visto il contributo della lingua francoprovenzale della provincia di Foggia, con l'intervento «*Memoria storica collettiva del popolo faetano e cellese*» studi del prof. M. Melillo e brevi saggi della professoressa A. Conte, sapientemente illustrati in francese, prima lingua di lavoro delle GDL, dalla prof.ssa R. Sorda.

«*La diversità linguistica è uno straordinario patrimonio di cui l'opinione pubblica non è ancora pienamente consapevole. In alcuni casi la diversità linguistica viene tollerata o accettata, più o meno coerentemente, in nome del rispetto dei diritti umani – ci spiega il prof. Agresti – altrove viene associata alla biodiversità e, come tale, sembra suscitare curiosità e attenzione presso un più vasto pubblico. In certi casi, la preservazione della diversità linguistica è vista in modo ancor più positivo e concreto: come uno scudo contro le egemonie culturali e politiche, contro il monolitismo linguistico ed epistemologico e in favore di un arricchimento delle capacità interpretative del soggetto e delle sue capacità relazionali*».

È proprio questa visione del valore delle diversità linguistiche l'aspetto di cui oggi numerosi linguisti e cultori della materia si fanno portavoce. Questa visione determina un passaggio importante: cambia la prospettiva della tutela delle minoranze linguistiche, passando dalla sua valorizzazione/protezione ad una vera promozione della diversità linguistica. Un impegno, dunque, affinché non solo non si disperda un così importante patrimonio culturale, ma si possano sperimentare nuove forme di sviluppo e convivenza delle diverse lingue, forme che rendano ancora vitale una lingua, con tutto il suo patrimonio di civiltà.

Prof.ssa Anna Conte  
Componente LEM-Italia

Presentata silloge di Antonietta Ciccarelli

## Incontro con l'arte, parole e colori per l'AIL

Grande successo di pubblico e di critica ha riscosso la manifestazione «Incontro con l'Arte. Parole e colori per l'AIL» inaugurata con la presentazione della silloge «L'albero maestro» di Antonietta Ciccarelli Piccaluga, tenuta presso la sede della Fondazione Banca del Monte di Foggia il 20 giugno scorso, organizzata dalla locale sede dell'AIL, molto operativa a Foggia, che ha voluto riproporre in maniera singolare l'impegno degli scopi dell'Associazione.

Al saluto del Presidente Francesco Andretta sono seguiti gli interventi di: Celestino Ferrandina, presidente Ail Foggia, Gaetano Mongelli, autore della presentazione al volume, Giovanni Capua, autore dei disegni presenti nell'opera, Falina Marasca, responsabile delle Edizioni del Rosone, la Casa editrice che ha pubblicato il libro. Essi hanno conferito sulle varie tematiche presenti nell'opera e, successivamente, l'autrice ha esposto le motivazioni che l'hanno stimolata a

Walter Scudero presenta  
i racconti di Silvana Del Carretto

Piacevole serata nella «Sala Casiglio» della Biblioteca Comunale di San Severo, durante la quale il dott. Walter Scudero ha brillantemente presentato i racconti di Silvana Del Carretto raccolti in due volumi: «*Antiche storie della terra dauna*» e «*Racconti variopinti*».

Alle parole di saluto della direttrice della Biblioteca, C. Grimaldi, è seguito l'intervento di Michele Piscitelli della libreria «Orsa Minore», il quale si è soffermato sull'attività letteraria dell'autrice, aperta a tutte le novità culturali in genere e prolifica produttrice di poesie e di opere in prosa imperniata in gran parte sugli usi e costumi di alcuni paesi della Capitanata e del Molise, oltre che di racconti premiati in concorsi letterari e di numerosi articoli che da circa un trentennio compaiono su prestigiosi giornali locali e riviste letterarie a carattere nazionale.

Walter Scudero, che di arte e teatro, di musica e letteratura è un fine cultore, si è invece soffermato sulle tematiche presenti nei racconti della Del Carretto, ed ha letto alcuni brani divertenti e piacevoli, che il pubblico presente ha gradito oltre misura, ritornando a volte indietro nel tempo attraverso il ricordo di episodi ormai famosi nell'aneddotica del nostro Sud anche a distanza di molti decenni: episodi magistralmente descritti nelle pagine dei due libri con una prosa piana e colorita.

Alla lettura di alcuni tra i più gustosi episodi si sono alternati altri di carattere autobiografico, delicati e carichi di memorie, che hanno impreziosito i temi trattati e ampiamente commentati.

Un breve saluto e un ringraziamento finale a tutti i presenti da parte dell'autrice dei racconti ha concluso la vivace serata culturale.

Al Teatro K di Vico del Gargano  
Omaggio a Stefano Capone

Nato come luogo di aggregazione e di formazione dell'attore, il Teatro K di Vico del Gargano ha presentato nella sala-teatro del Convento dei Cappuccini, uno spettacolo dal titolo «Niente di speciale» da un'idea del compianto Stefano Capone, che sin da ragazzo ha frequentato a Foggia il Circolo della Gioventù Franciscana.

Cultore di storia, musica, letteratura, Stefano Capone, docente presso la Università di Siena, è prematuramente scomparso qualche anno fa, ma ci ha lasciato una eredità culturale che continua a influenzare il nostro mondo dauno.

Il regista foggiano Pino Casolaro, insieme a padre Massimo Montaganò capuccino, ha saputo brillantemente mettere in scena alcuni momenti di quotidianità, fissati a suo tempo sulla carta da Capone, con un pizzico di humor e di sana ironia, tra gli applausi del pubblico presente. Gli attori, spigliati e preparati: Vito Aprile, Giovanna Fortunato, Simona Ianigro, Franco Iozzino, Davide Matera, Manlio Mazza, Gregorio Pastore, Francesca Virzi.

Lo spettacolo è stato preceduto da un «saggio» di giovani allievi e da una retrospettiva in video sull'attività svolta dal gruppo del Teatro K nell'arco di dieci anni, dal 2000 al 2010. (s.d.c.)

«Periferie» taglia il nastro dei quindici anni di vita

Il periodico «Periferie» delle Edizioni Cofine, nel suo ultimo numero celebra i primi 15 anni di vita. «*Periferie ha tenuto fede sempre ai propri orientamenti ideologici – scrive il direttore Achille Serrao – mantenendo vive le prospettive e le aspettative che ne avevano suggerito la nascita. Prima fra tutte, la costante attenzione al fenomeno della "poesia in dialetto", la sua rivalutazione in un panorama di critica militante e storica che, con peccaminosa insipienza e una sufficiente dose di alterigia, l'aveva data per defunta e assolutamente anacronistica ad ogni tentativo di recupero, sotto palmi di una creatività terragna e protostorica*».

In questo numero «Periferie» propone la solita antologia di autori ed inoltre: il ricordo di Assunta Finiguerra, di Rosangela Zoppi; G.G.Belli in versione inglese, o del tradurre il dialetto, di Cosma Siani; le rubriche «Recensioni e note», «notizie», «concorsi» ed il catalogo delle edizioni Cofine.



**Incontro con l'Arte**  
*Parole e colori per l'AIL*

20-24 giugno 2011

raccogliere le sue poesie: si tratta di versi nati dalle emozioni più immediate, trasferite all'istante sulla carta. L'attore Gigi Minischetti, infine, ha allie-

tato la serata recitando alcune poesie e, subito dopo, a conclusione della cerimonia, il pubblico è stato indirizzato nella sottostante sala espositiva della Fondazione, dove sono state presentate alcune opere pittoriche, e non solo, di alcuni artisti locali.

Tale presentazione è stata introdotta dalle coreografie di Ada Santamaria e dal commento di Eleonora Zaccaria che ha illustrato le varie tematiche proposte dagli artisti.

I proventi delle vendite del volume presentato e delle opere vendute saranno devoluti all'Associazione al fine di perseguire il nobile scopo della ricerca sullo studio delle malattie ematologiche, di migliorare le condizioni di assistenza degli ammalati oncematologici e dei loro familiari.

Lucia Lopriore

## La scomparsa di Benito Mundi Ha lasciato un segno profondo nella cultura di Capitanata

La televisione, come del resto internet, crea non di rado degli effetti che lasciano pensare. Dà l'impressione di una vita che sfida le leggi della natura, che continua, al di là dei limiti della nostra caducità; ma è una mera illusione, un trucco da volgare illusionista. Lo schermo offre un elemento di ricordo, ma anche di rimpianto, che alla fine rende più difficile accettare quanto avvenuto realmente.

È questo l'effetto che ci fa rivedere in tante trasmissioni televisive la figura di Benito Mundi, scomparso lo scorso 5 aprile, a 76 anni. Forse anche per questo non abbiamo ancora avuto il coraggio di cancellare il suo nome dal nostro telefonino. Vedendolo ogni tanto apparire al nostro fianco, sugli schermi di Tele Radio San Severo, l'emittente di cui era l'editore, in una di quelle repliche favorite dall'arrivo dell'estate, ci sembra sempre che ci debba chiamare, da un momento all'altro, per proporci qualche iniziativa o, semplicemente, per scambiare qualche parola affettuosa.

Certe volte bisogna uscire di scena per rendersi conto dell'importanza del ruolo svolto: era una delle sue frasi preferite.

Non c'è dubbio che Mundi ha saputo davvero lasciare un segno profondo della sua indefessa operosità. Figlio di un dirigente della locale stazione ferroviaria, aveva subito mostrato le sue qualità. Dopo la maturità scientifica e alcune esperienze lavorative nelle quali era importante il contatto con il prossimo, era approdato, negli anni Settanta, presso la Biblioteca comunale di San Severo. Il piccolo edificio di via San Benedetto lascia spazio, nel 1973, ad uno più ampio, in via Zannotti. Sembra un grande progresso, ma di

li a poco anche questo complesso diventerà insufficiente. Mundi porta i libri nell'attuale sede dell'ex orfanotrofio di San Francesco, dove resta fino al pensionamento, dopo quasi trent'anni di duro lavoro e di attenta direzione.

La biblioteca viene affiancata dal museo, offrendo un colpo d'occhio straordinario ai tanti visitatori. Dopo l'uscita di scena e la nomina a direttore emerito, si dedica anche al giornalismo, rilevando l'emittente dell'Alto Tavoliere Tele Radio San Severo.

Gli anni passano veloci, ma lui guarda sempre lontano, con un inguaribile ottimismo. Si iscrive all'ordine dei giornalisti come pubblicista, consegue una laurea di primo livello presso l'Università di Chieti e studia per ottenere quella magistrale.

Non aveva tempo per le malinconie e le riflessioni amare. Era una delle doti che più gli invidiammo: la capacità di buttarsi a capofitto nel lavoro e nei progetti, senza mai tirarsi indietro.

Un elenco delle sue attività non è facile da stilare. Mundi ha curato, ad esempio, i primi nove volumi degli atti del Convegno di archeologia e storia della Daunia, aprendo la strada a quanti ne hanno continuato il lavoro fino ad oggi.

Nel 2002 progetta e realizza la collana "Testimonianze", per i tipi delle Edizioni del Rosone di Foggia, complice l'amicizia di vecchia data con Franco Marasca, prima, e con la moglie e la figlia, Falina e Marida Marasca, poi. Tutti i volumi portano in copertina un'immagine tratta dalla "Historia di Milano" di Bernardino Corio, stampata dall'editore sanseverese Alessandro Minuziano. In alto, si legge una frase molto significativa, "È



bello dopo il morire vivere ancora".

Ma con le Edizioni del Rosone aveva anche pubblicato, nel 2002, il ponderoso volume "Incunaboli e cinquecentine della biblioteca comunale Alessandro Minuziano di San Severo", curato con la figlia Giuliana e con Stefano Capone, un altro benemerito della cultura pugliese, scomparso prematuramente nel 2007.

Risalendo nel tempo, troviamo, nel 1981, un utilissimo repertorio intitolato "Stampa periodica di San Severo e di Capitanata", che offriva un quadro inedito dei tanti giornali pubblicati in provincia, specie tra fine Ottocento e inizio Novecento. Nel 1988 cura gli atti "Angelo Fraccacreta: l'uomo e l'opera", dedicati al grande economista sanseverese, scomparso nel 1951. Nel 1989 è la volta dei due tomi di "Studi per una storia di San Severo", un insieme di saggi sulla città dell'Alto Tavoliere, raccolti e stampati proprio grazie alla cura (e all'impegno economico...) di Mundi.

Un altro volume a cui teneva molto, apparso nel 2000, è «Omaggio a San Severo», a quattro mani con la figlia Giuliana, un atto d'amore per la sua terra, che non ha mai voluto abbandonare.

Alcuni altri lavori saranno ben presto dati alle stampe, visto che li aveva consegnati all'editore qualche mese prima della scomparsa. Ma il nudo elenco di dati e fatti rende solo in piccola parte quello che lui è stato ed ha rappresentato per la Capitanata.

Mundi era il simbolo più vivo della cultura istituzionale. Non a caso, chiunque avesse qualche iniziativa da prendere, sapeva che poteva contare su di lui. Dal suo ufficio passavano in tanti, anche quelli che poi ripagavano con la solita irricorrenza. E qui ci viene in mente un'altra delle sue frasi ricorrenti: la gente deve spezzare il cordone della riconoscenza! In tanti gli hanno chiesto dei favori, e lui ha sempre risposto con generosità. Sapeva che il mondo andava così, ma dava sempre qualcosa in più di quello che gli veniva chiesto. Ha fatto così anche con noi, per anni, e per questo motivo eravamo sempre al suo fianco. Volevamo essere l'eccezione alla regola dell'irricorrenza, e forse ci siamo riusciti.

Gli appuntamenti in biblioteca si sono trasformati senza soluzione di continuità in incontri nello studio televisivo, in puntate al vicino bar per un aperitivo, ma anche in serate di presentazione di libri gradevolissime. Da Roma a Milano, da Rodi a San Nicandro Garganico, lui era sempre presente ed entusiasta.

Aveva ancora tante energie, che avrebbe speso per la cultura della sua terra, alla quale ha dato davvero tantissimo. Il tempo dimostrerà sempre più quanto sia importante poter disporre di uomini come Benito Mundi, di persone che uniscono le idee ai fatti.

Il prossimo libro della collana "Testimonianze", che apparirà in autunno, sarà dedicato a lui e non mancheranno alcune iniziative di spicco, che vedranno la presenza di alcuni tra i tanti suoi amici, che già si sono offerti di presenziare. È il minimo che la nostra Capitanata possa fare per lui.

Francesco Giuliani

## Il professor Francesco Lenoci ad un recente convegno L'anima dolce del Gargano nel cuore di Milano

Ho appreso da un libro del professor Cera («Incontri e Maestri», Edizioni del Rosone, 2009) che il grande scrittore Pasquale Soccio si rammaricava che, pur possedendo delle buone intelligenze capaci di produrre sul piano individuale delle buone cose, San Marco in Lamis non riuscisse a mettere insieme un gruppo o una squadra in grado di assumere iniziative culturali di più rilevante spessore e significato. Pasquale Soccio era più che convinto che un'attività culturale più attenta e incisiva, più corale e comunitaria, avrebbe potuto significare molto per la crescita culturale di San Marco in Lamis e dei sammarchesi (Cfr. pag. 41).

Forno Sammarco, dopo aver creato evento su facebook, allestendo una squadra ben assortita, ha portato nel cuore di Milano sapori, immagini, suoni e tradizioni del Gargano.

Ha scritto Rocco De Rosa: «Mi pare una bella idea quella di far valere le peculiarità della Puglia, con il suo marcato senso del nostro Sud, proprio a Milano. E mi piace ancora di più l'idea di mettere in bella evidenza il Gargano, terra di turismo, di ambien-

te incontaminato, e soprattutto terra di Padre Pio, che l'ha resa famosa nel mondo con la sua santità».

Non è da perdere una degustazione di prodotti che, viaggiando, si fa vacanza e avventura. Tutto ciò che si decide di non vivere è perduto; dunque, meglio che si viva.

Un punto fermo: i sapori sono sapere e concorrono a determinare il Sapere. Per il combinarsi delle combinazioni, come ci ha insegnato Padre Pio, il 28 giugno tornerò a L'Aquila, per presentare un libro. Cito un brano di quel libro che mi ha fatto capire con immediatezza quale sia la grande valenza culturale dell'arte della ristorazione.

«Se il lavoro di mascelle e mandibole lo si considera solo un mezzo per procurare carburante alla muscolatura, l'evoluzione da scimmia a Homo Sapiens è come se non ci fosse stata. Se invece, si mangia e si beve anche con gli occhi, con il palato e con il cervello, allora l'alimentazione diventa un'esperienza conoscitiva complessa, un'elaborazione interdisciplinare, un'esercitazione critica, un procedimento culturale. E, indagando partico-

larità, motivazioni e tecnologia dei sapori, ci si confronta con la storia dei luoghi e dei popoli, con questioni di politica e economia, con il divenire di usi e costumi, acquisiamo nozioni, espandiamo i nostri orizzonti, valutiamo differenze, impariamo a riconoscere le infinite ragioni che uniscono al di sopra delle barriere doganali, razziali e culturali». (Errico Centofanti, *Quel Ramo di Mandorlo*, One Group Edizioni, 2011).

C'è stato un altro pensiero che ho diffuso su facebook. È di un prossimo Santo: don Tonino Bello: «Quante volte avverti che le parole non ti bastano, che i sentimenti più profondi diventano intraducibili, che avresti bisogno di ben altri mezzi espressivi (forse di musica, di disegni...), per far capire agli altri ciò che ti ha interiormente toccato».

È un pensiero che spiega il patrimonio di saperi di questo odierno evento: mostra fotografica, proiezione filmato su San Marco in Lamis e filmato su Forno Sammarco, pezzi d'opera, canti popolari, musica classica e tarantella del Gargano, relazioni, i libri della professoressa Grazia Galante (*Il dizionario del dialetto di San Marco in Lamis, La cucina tradizionale di San Marco in Lamis, La religiosità popolare di San Marco in Lamis, Fiabe e favole raccolte a San Marco in Lamis*) e i sapori (il pane trumbate, il pane alle olive, il pane alle patate, il pane alla

carota, i taralli prupate, i mandolini al pistacchio e al cioccolato, i canestrelli, il dolce di ricotta, il lardo dal maiale nero, l'acquasala fredda, la musciscska, l'ogliarola garganica...).

Tutto genuino... Indosso per un attimo il berretto da economista, per affermare che utilizzare prodotti genuini vuol dire aiutare a fronteggiare il rischio d'estinzione di contadini, piccoli allevatori, artigiani e piccoli commercianti, tutti essenziali tutori dell'equilibrio dell'ambiente naturale e dei servizi a misura d'uomo, ma tutti gravemente minacciati dalla globalizzazione, dall'omologazione.

Per concludere. Sia lode e gloria al Forno Sammarco, che panifica secondo le antiche regole della lunga lievitazione, utilizzando materie genuine del territorio (farine del Tavoliere, olio extravergine di oliva, miele, ricotta, mandorle... del Gargano).

Le mandorle... il mandorlo. Il mandorlo è parte del Gargano, del suo paesaggio, della sua economia e della sua antica e raffinata cultura. In primavera, il mandorlo incanta lo sguardo con il suo meraviglioso fiorire, in grado di risvegliare negli uomini, dopo il grigiore dell'inverno, la gioia di essere al mondo (Pasquina Sacco, *Jano*, n. 25-28, 2011, pag.16).

Francesco Lenoci  
Docente Università Cattolica  
del Sacro Cuore - Milano

Foggia nido dell'anima di Leonardo Scopece

Inseguire Foggia sviluppando  
una trama di momenti vissuti

dubbio un atto d'amore oltre che una efficace operazione culturale.

Nelle pagine del volume «Foggia Nido dell'anima», Edizioni del Rosone Franco Marasca, dominano il fluire delle stagioni storiche, l'umanità dei personaggi e la bellezza dei ricordi, in una luce di taglio che esaltando l'incontro tra realtà quotidiana ed immaginazione consegna al lettore la chiave di una dimensione atemporale in cui appare difficile non ritrovarsi.

L'autore, Leonardo Scopece, docente, giornalista pubblicitario e scrittore foggiano, affascinato dalla figura femminile sintesi di ogni desiderio umano, insegue Foggia su più piani sviluppando una trama di momenti vissuti e di esperienze attraverso le vicende della città Madre, Sorella, Moglie e persino Figlia.

Inoltrandoci nella lettura del volume si avverte una visione velatamente pessimistica che è, tuttavia, ben lungi

Strappare all'onnipotenza dell'oblio il diario della propria città è senza

dall'assumere i toni della rassegnazione. L'impressione che se ne trae è quella di una condizione di amarezza che si concilia amabilmente alla pacata contemplazione del tutto che fugge, per poi cedere il passo agli attimi di speranza che vediamo prevalere nelle vittorie piccole e grandi di una città da sempre costretta ad inseguire.

Suggestiva appare, in proposito, l'immagine del «terrazzino» a caccia con la lanterna, figura intenta a studiare le vestigia e le orme lasciate dalla «Natura» che grida ovunque per essere ascoltata. L'abilità dell'autore risiede, dunque, nell'attribuire fini salvifici alla memoria rendendo unica Foggia per le suggestioni generate da persone, luoghi ed eventi che suscitano spesso la malinconia del rimpianto.

Nell'edificio del ricordo trovano asilo anche vicende funeste. Impiego improduttivo delle proprie risorse naturali, terremoti e raid aerei del 19 e del 25 agosto 1943 sono le piaghe di una città che pare destinata ad assumere sempre nuove configurazioni urbanistiche, anche in considerazione degli imponenti flussi migratori intercorsi tra il 1956 e il 1966. Tuttavia, quando Pasquale Soccio parla di «Meraviglioso destino di una città che nasce,

muore e risorge» crediamo alluda anche a quella proverbiale capacità della nostra città di assimilare da secoli genti diverse per costumi e tradizioni.

Ma il recupero di un passato altrimenti perduto per sempre Scopece sembra affidarlo alla memoria involontaria, alla sua casualità e quindi ai sensi. L'intento di recuperare una felicità perduta, più che un tempo perduto, è palpabile nei palloni che spesso non sopravvivono la durata di una partita su campetti improvvisati come nella voglia di riscatto di una intera comunità personificata dalla squadra del Foggia che, nei primi anni '60, conquistava la serie A.

Momenti di vita vissuta come le innumerevoli trasferte seguendo il Foggia allo Stadio della Vittoria di Bari o a Ferrara con le giovani ferraresi in bicicletta per le strade del centro. Racconto di una città che si avvicina al sogno curato da mano consapevole che la vita non segue quasi mai la scia dorata dei sogni.

Memoria come metafora e felicità compiutamente posseduta nel passato perché sopravviva nel Nido dell'anima.

Corrado Guerra

Piacevole romanzo di Irma Mecca

Quando  
il sogno di volare diventa  
uno splendido atterraggio

Irma Mecca, una giovane donna alla sua prima esperienza di scrittrice, nelle 140 pagine del suo romanzo «Sogno di volare» in una forma quasi diaristica, registrando una sorta di cronaca quotidiana delle sue esperienze di vita, parte dal momento appena precedente al traguardo della laurea per giungere alla nascita di suo figlio attraverso una buona somma di aspettative, tra cui la più agognata purtroppo rimarrà mancata per la cattiva ironia della sorte. È il semplice spaccato della vita di una giovane donna pugliese, di Foggia, amante della lingua e della cultura inglesi che nutre il sogno di lavorare sugli aerei per avere l'occasione di guardare le varie facce del mondo dall'alto e scendere in aeroporti dove più facilmente si sente parlare la lingua di cui avverte appieno il fascino. Una passione confermata da un viaggio a Londra, la metropoli dei suoi sogni, in cui si riaccende una vecchia passione amorosa per il suo bel l'Antonio, precedentemente messa da parte per inseguire il suo sogno inglese. Colpisce la semplicità di mettere a nudo emozioni e sentimenti che rendono l'autrice-narratrice da una parte il prototipo di ragazza contemporanea proiettata in un futuro di realizzazione culturale e professionale, dall'altra una fragile ragazza del sud educata secondo principi tradizionali, condizionata da una mentalità medio-borghese anche piuttosto rigida, soprattutto nella figura paterna.

È apprezzabile il coraggio di questa ragazza che per vivere il suo sogno di hostess di volo lascia le sue radici affettive, compreso il suo sicuro fidanzato meridionale. Mette a nudo le sue

paure durante le esercitazioni preparatorie al suo futuro lavoro di A/V, finché non esplose la tragedia con la successiva menomazione a un braccio e la consecutiva forzata rinuncia al sogno di volare. Proprio quando il sogno stava diventando realtà la protagonista precipita nel baratro a conferma dell'inevitabile impossibilità che le fiabe si realizzino.

Ma anche la realtà riserva sorprese quando condizionata da episodi in un primo momento funesti finalmente rende reali aspettative nemmeno lontanamente immaginate, come la nascita di un figlio, che si rivelerà la realizzazione del più bel sogno o il migliore degli atterraggi. Della storia colpiscono le varie implicazioni affettive alla base dell'intreccio, in particolar modo le emozioni espresse nella descrizione delle mete raggiunte durante i viaggi a Londra e a Roma e dell'amicizia, soprattutto femminile, che l'autrice riporta con semplicità ma lasciando emergere punte di intensità. Non di meno sentito risulta l'amore per la musica e originali i riferimenti al linguaggio tecnico aeronautico. Positivi e calzanti le descrizioni di paesaggi del Foggiano e i riferimenti alle abitudini alimentari del Tavoliere pugliese. Sebbene lo stile risenta di un minimalismo tipicamente giovanile e si fermi a una narrazione talvolta spontaneistica, la lettura del romanzo risulta facile e la strutturazione dei capitoli abbastanza equilibrata per essere il risultato di una scrittrice alle prime armi.

Antonietta Ursitti

Subito Santo di Loreta Nunziata

## Presentato omaggio a Giovanni Paolo II

Si è avverato l'atteso evento nella Libreria Paoline di Foggia. È stato preparato per la settimana della Comunicazione con tanta cura, con impegno, per gettare semi, perché messaggi culturali e sociali siano sempre più all'attenzione e al centro di una Parola, che è vita e vuole vivere nella comunità. Presentare un libro per l'autore è donare il proprio cuore, la propria esperienza, il vissuto; è mettersi allo scoperto, è arricchimento di sé, è incontro dell'altro, è guardarsi negli occhi, è darsi ascolto e disponibilità a vicenda, è partecipazione, è gioia.

Pio Valletta ha ringraziato e salutato tutti i presenti. Padre Gerardo affettuosamente ha benedetto e fatto pregare, per introdurre con spirito di discernimento della Parola e di sapienza all'incontro. Falina Marasca delle Edizioni del Rosone si è addentrata nei meandri della conversazione elogiando la missione delle Paoline, di cui si vuole rendere merito e grazie per la diffusione di opere somme al servizio di Dio e degli uomini, soffermandosi sull'impegno della Chiesa, sulla figura del Santo Papa e sulle finalità della collana «Società e... Fede», di cui il libro è entrato a far parte, elogiandone la ricchezza dei contenuti e la semplicità dei temi.

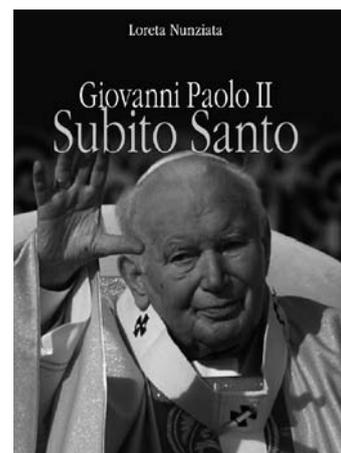
Padre Gerardo ha illustrato la «Grande figura» nei suoi poliedrici vissuti, carismi, testimonianze, apostrofando l'autrice, come tanti altri: «La poetessa di Foggia», interprete e testimone del «Gigante della Fede del III Millennio». Io, con un applauso al Santo Papa e con commozione, ho ringraziato i presenti: ci siamo sentiti come a casa, a parlare di un santo uomo, per ricordarlo e testimoniare per la sua vita evangelica pienamente vissuta e dirgli grazie da parte della società mondiale, che tanto ha tenuto a cuore, ha incontrato, ha amato, ha voluto unire come famiglia universale, figli dell'Unico Padre, che ci ha creati a Sua immagine e somiglianza e ci vuole vivi nella speranza della salvezza. Il santo è colui che è Luce della Sua Luce, portavoce, messaggero, profeta dell'Altissimo, portabandiera di un vessillo di salvezza.

Nei versi c'è il Karol Wojtyła storico, la sua formazione, la sua fede altissima, la sua passione per l'uomo e la sua vicinanza a ogni categoria umana, di qualsiasi razza, di qualsiasi credo, perché l'uomo va rispettato e amato dell'amore divino, che non ha limiti e confini.

L'incontro è terminato con preghiere e ringraziamenti, con lo scambio di dolcezze materiali, thè e biscotti e con la consapevolezza di potersi incoraggiare a vicenda ognuno secondo la chiamata, a testimoniare le opere del Signore, operare nella Sua vigna, pur in mezzo alle difficoltà, agli ostacoli e a tanto lavoro, perché si sa Egli ridona il centuplo della Sua Misericordia e delle Sue grazie infinite, che piovono a pioggia per inondare di beni chi ha fame e sete del Suo Amore e vuole servirLo con tutto se stesso.

Riuniti sempre nel Suo nome ogni coraggio e forza di testimonianza sempre ci sarà donata.

Loreta Nunziata



I giardini di San Severo di Silvana Del Carretto

## Storia, memoria, tradizione, gusto, bellezza, raffinatezza

L'agile volumetto di Silvana Del Carretto «I giardini di San Severo» - Cromografica Dotoli, San Severo, 2010 - consente di dare uno sguardo complessivo alla struttura urbanistica della città, individuando gli spazi verdi di ambito sia privato sia pubblico. È un punto di osservazione di grande importanza ove si consideri che oggi le città, grandi o piccole che siano, nella parte più recente e più nuova non offrono se non molto raramente spazi verdi, fatta eccezione per i parchi pubblici, che hanno altra finalità e altro significato rispetto agli spazi privati.

La descrizione fatta dall'Autrice è preceduta da una introduzione del professor Pasquale Corsi della Università di Bari, di natura storica ma assai interessante per alcuni rimandi e alcuni indugi di carattere più privato e personale.

Le notizie offerte dal Corsi aiutano a inquadrare l'itinerario dello sviluppo urbanistico e storico della città e quindi contribuisce a far capire meglio il senso di certe scelte.

Il quadro delineato dall'Autrice ha un andamento tematico, che consente al lettore di orientarsi meglio nella lettura e interpretazione dei giardini che, pur avendo alcune connotazioni comuni, hanno la differenza e la varietà di impostazione e cura del verde.

Così è agevole cogliere la differenza fra gli orti e i giardini veri e propri, o la

differenza fra i giardini botanici e i giardini letterari, ma anche gli spazi verdi annessi a conventi e monasteri hanno peculiarità diverse rispetto ai giardini pubblici e alle ville comunali.

Conclude questo itinerario il paragrafo relativo ai cimiteri, nei quali gli spazi verdi assumono rilevanza del tutto speciale, trattandosi di aree dal significato sacro.

Assai suggestive sono le pagine del paragrafo «Itinerario dei giardini», nelle quali è delineato un percorso che permette di avere un'idea ben precisa dei giardini privati che arricchivano e in parte arricchiscono ancora oggi il centro urbano di San Severo.

La descrizione che ne fa Silvana Del Carretto è puntuale e precisa, con alcuni riferimenti storici molto utili per capire la differenza tra quello che vedono gli occhi oggi e quello che doveva essere l'assetto originario del sito.

Ovviamente dalle annotazioni che ne dà l'Autrice risaltano evidenti le differenti cure con cui sono tenuti questi giardini, poiché per alcuni si ha netta l'impressione di una maggiore attenzione da parte dei proprietari, di altri sono abbastanza evidenti l'abbandono e la trascuratezza, che danno un senso di tristezza.

Un paragrafo dedicato ai giardini degli antichi conventi e monasteri assume naturalmente maggiore interesse storico, poiché tale patrimonio è strettamente

legato alle vicende storiche che hanno riguardato l'insediamento e lo sviluppo degli ordini religiosi in città.

Lo sguardo dell'Autrice si posa infine soprattutto sugli spazi verdi che avevano queste strutture religiose, spazi importanti perché costituivano e costituiscono tuttora una parte non secondaria dell'atmosfera di pace e di raccoglimento che gli stessi luoghi ispirano.

Quest'ultima opera di Silvana Del Carretto - che ama le cose della sua terra e della sua storia, e se ne fa interprete fedele e appassionata - oscilla dunque tra storia, memoria e tradizione da un lato,

bellezza, gusto e raffinatezza dall'altro, poiché nei giardini si concentrano due categorie molto importanti dell'opera dell'uomo, la categoria estetica e la categoria storica.

In fondo l'Autrice in questo volume non fa che continuare un discorso che ha avuto in passato altre tappe ispiratorie... quelle che sono le identità delle persone e dei luoghi.

Silvana Del Carretto insomma ama le cose della sua terra e della sua storia e se ne fa interprete fedele e appassionata.

Raffaele Cera

## Francesco Saverio Russo riscuote grande successo in Italia e in Europa

Intensa ed esaltante stagione di lavoro per l'artista foggiano Francesco Saverio Russo che nel periodo dal 28 marzo al 13 maggio scorsi ha portato le sue opere in esposizione in Italia ed in Europa.

Promossa ed organizzata dall'Accademia Internazionale dei Dioscuri di Taranto, una prima mostra si è svolta nel capoluogo ionico dal 28 marzo al 2 aprile. L'iniziativa, facente parte delle manifestazioni collaterali nell'ambito della mostra itinerante «I Maestri Italiani del Colore» 2010-2011, ha riscosso notevole successo.

Francesco Saverio Russo ha esposto venticinque sue opere rappresentanti paesaggi, scorci di centri abitati e nature morte, tutte riferibili al territorio pugliese.

Il periodico di arte, cultura, cinema, musica, sport dell'Accademia dei Dioscuri, «Poseidon», ha così recensito l'avvenimento: «Con stile sciolto, egli (l'autore, ndr) sa trovare i giusti accordi di toni, luci ed ombre che danno vitalità alle cose, coniugando con realtà con l'immaginazione, in una figurazione mai banale dei soggetti, esaltando con soffuse atmosfere ogni minimo particolare».

La «primavera» artistica di Francesco Saverio Russo, come detto, non si è fermata a Taranto. Le sue opere sono state esposte dal 3 al 5 maggio presso il Convention Center D4 Ballsbridge Inn Hotel di Berlino, e dal 10 al 13 maggio presso il Convention Center Tempelhof Airport di Berlino.

Anche in queste due ultime circostanze non sono mancati consensi e soddisfazioni.

Degna conclusione di questo esaltante tour nel nome dell'arte, il 28 maggio scorso a Roma, presso Palazzo Barberini.

Stefania Paiano

## Raccolta di sonetti di Antonietta Ursitti Il mio primo libro di poesie

Presso lo spazio espositivo foggiano ArteOra si è svolta la presentazione di *Quasi sonetti sparsi*, una raccolta di poesie scritte nel mese di giugno del 2010 e pubblicate con Albatros.

Una serata speciale per me, alla prima esperienza in campo poetico non da lettrice-cultrice bensì da autrice. Ha costituito un'esperienza assolutamente nuova e per questo emozionante, poiché ero io stessa spettatrice di una lettura critica e teatrale di versi scritti da me. Ero per la prima volta dall'altra parte, poiché mi era capitato tante volte di leggere e commentare poesie di autori più noti e meno noti. Il mio amore per la poesia è di vecchia data, non solamente perché di mestiere insegno Letteratura ma perché è una forma d'arte che si avvicina alla perfezione, come la musica. I greci ci insegnano che il logos è il principio della conoscenza e io un po' come l'Ulisse dantesco, considero la mia semenza, mi sono voluta cimentare in questo mondo senza confini col mio passo vecchio e tardo... per non perdere l'occasione che la vita dà a chi non è nato per esser brutto... Il motore che ha mosso per così dire la mia penna è stata la memoria, i ricordi che improvvisamente hanno affollato la mia mente e hanno dovuto trovare spazio sulla carta per non essere smarriti. Luzi diceva che noi siamo quello che ricordiamo e raccontare è vivere... Dunque ho cominciato il racconto della mia vita in versi. Si tratta di sonetti, perché composti da quattordici versi, «sparsi» in quanto raccolgono sprazzi raccontati di memoria a partire dalla mia infanzia fino a giungere alla maturità. Non sono sonetti canonici, ovvero classici, di precise terzine e quartine, seguendo il consiglio di un grande poeta dei nostri giorni, Joseph Tusiani, che custodisce una copia del manoscritto originale della raccolta, portandosela con sé a New York, come lui stesso mi ha detto «per ricordo».

È stato mio espresso desiderio che fossero persone legate al mio stesso vissuto a parlare la prima volta in pubblico dei quasi sonetti, e anche a recitarli: Maria Antonietta (docente di Lettere) e Elena Grazia Ursitti (attrice), che hanno saputo ben interpretare le mie parole cariche di un passato condiviso e di un presente che le fa essere ancora vicine a me. Unite da comuni emozioni siamo riuscite a trasmettere bene le radici e i sentimenti di una famiglia proveniente dai monti d'Abruzzo e radicata ormai da mezzo secolo in questa terra ricca, come mi ha sempre detto mio padre, di ogni ben di Dio...

Mi ha accompagnata in questo affaccio ufficiale delle mie prime poesie pubblicate Francesco Andretta, che oltre ad essere il Presidente della Fondazione Siniscalco Ceci Banca del Monte di Foggia, è una persona anch'essa legata al mio vissuto giovanile. Abitava con la sua famiglia d'origine nei pressi di piazza Cattedrale, dove io ho visto la luce per la prima volta e non poteva interpretare meglio la visione del nostro grano dorato, e della polvere che si alzava dalle messi, come scaturisce da alcuni versi della raccolta.

Non poteva essere migliore neppure la cornice in cui la serata si è svolta, ArteOra, un luogo in cui si respira la magia che solamente l'Arte sa creare e ringrazio Gigliola Fania, anche lei strettamente legata al mio vissuto, per avermi ospitata insieme ai carissimi amici presenti che ringrazio calorosamente per essere stati con me.

A.U.

**VILLANELLA** ACRITURISMO

*«Colà sotto è Vieste, la remota, la perlua dal mondo; La sua solitudine de essere un incantesimo ma a noi non fu dato di vederla» (Gregoriana)*

**GARGANO** ...un luogo dell'anima.

LA MAGIA DEGLI ULIVI.  
IL FASCINO DEI SACRI CAMMINI  
LA NATURA SELVAGGIA  
I BRIGANTI DESTINI,  
IL TURCHESE DEL MARE  
LA CULTURA ANTICA  
UNA PERLA SEGRETA  
SARÀ TUA PER LA VITA

**VILLANELLA** È UN PICCOLO AGRITURISMO CHE SORGE TRA GLI ULIVI DEL PIANO PICCOLO, A SOLI **1500 M** DALLA SPIAGGIA DI S. MARIA DI MERINO E A 2 KM DALLA FORESTA UMBRA

LE UNITÀ HANNO UNA SUPERFICIE COMPLESSIVA DI CIRCA 45 MQ DISTRIBUITI TRA SOGGIORNO/CUCINA, CAMERA CON LETTO MATRIMONIALE, BAGNO, VERANDA E GIARDINO PRIVATO. IL TUTTO PERFETTAMENTE ATTREZZATO E SE MANCA QUALCOSA BASTA CHIEDERE.

**PREZZI 2010**

	Giugno/Sett.	Luglio	Agosto	Ferragosto
Giornaliero	30	50	60	60
Settimanale	160	440	220	600

**AVRETE A DISPOSIZIONE**

- TV satellitare (solo canali free)
- Punto Internet
- Convezione rimessaggio Windsurf/kites
- Noleggio Mountain Bikes

SS. 89 - Vieste Peschici al km 99,8  
**Loc. Piano Piccolo VIESTE (FG)- Gargano**  
Tel +393478250619 +39 3404140086  
e-mail: villanellavieste@gmail.com  
Lat: 41°53'28.76"N Long: 16°6'54.33"E

UNITRE dei Cinque Reali Siti

Concluso con successo  
l'anno accademico 2010-2011

In una festosa cornice di pubblico si è svolta sabato 18 giugno 2011 presso la Sala Consiliare del Comune di Carapelle la Cerimonia relativa alla chiusura dell'Anno Accademico 2010/2011 dell'Unitre «Unione dei Comuni dei 5 Reali Siti».

Presenti, tra gli altri, il sindaco di Carapelle, prof. Alfonso Palomba, la presidente e il vice presidente dell'Unitre, prof.ssa Rina Di Giorgio Cavaliere e il sig. Annito Di Pietro, l'assessore alla Cultura dell'Unione dei Comuni, sig. Franco Luce e il direttore dei corsi, dott. Antonio De Carolis.

Ha preso la parola il sindaco di Carapelle per il rituale saluto e ringraziamento ai convenuti. In particolare ha rivolto parole di elogio ai dirigenti dell'Unitre che in maniera spontanea e gratuita assicurano vitalità all'Università. Ciò che fa l'Associazione da due anni nella sua città è impagabile, se si pensa che addirittura i corsi e gli iscritti si sono raddoppiati!

È intervenuto, poi, il vice presidente dell'Unitre sulla forza aggregante dell'Università in tutti e cinque i Comuni dell'Unione e sulle sue potenzialità. Già questo primo anno i corsi sono stati numerosi e seguiti con interesse, grazie all'impegno dei docenti e degli esperti nei diversi ambiti culturali.

L'assessore alla Cultura dell'Unione ha ringraziato il Direttivo dell'Unitre e il sindaco di Carapelle per aver messo a disposizione i locali per lo svolgimento delle attività dell'Università. Ha, inoltre, evidenziato che l'Unitre ha avuto notevole successo nella sua Stornarella e che rappresenta un farmaco per la cura della società odierna, tendente a dissociare più che a unire. La presidente ha ricordato che l'Unitre è una realtà associativa che già in un solo anno attraverso il contributo volontario e gratuito di docenti, esperti e collaboratori ha organizzato corsi e laboratori degni di attenzione. Tutte iniziative nate per promuovere la socializzazione, attraverso la cultura e la conoscenza, e per favorire lo scambio fra differenti generazioni. Iniziative che contengono il germe per la rinascita e il risveglio del territorio dei 5 Reali Siti. Ha concluso con un ringraziamento a tutti coloro che hanno dato un valido contributo d'idee e a quanti hanno lavorato per l'attività dell'Unitre, riconoscendo l'appoggio delle istituzioni, in particolare quelle comunali.

Il direttore dei Corsi ha ringraziato tutti i docenti dei relativi corsi per l'impegno profuso, la serietà professionale e la competenza che hanno consentito di ottenere buoni risultati. Ha voluto ringraziare in special modo i docenti, soprattutto quelli dei laboratori, staff tecnico e segreteria, che consentono fattivamente l'organizzazione e lo svolgimento delle lezioni. Ha informato che gli iscritti ai corsi nella globalità sono stati duecentoquaranta, mentre i docenti sono stati trenta. Le lezioni sono state sempre intervallate da relazioni e conferenze-dibattito aperte al pubblico sui problemi culturali di attualità, per realizzare quell'apertura al sociale e al territorio, prevista dallo Statuto. Ha, infine, elogiato la mostra di lavori artistici allestita presso la Scuola dell'Infanzia di Carapelle.

Ha concluso la presidente dell'Unitre per informare che l'attività programmatica per il prossimo Anno Accademico sarà più incisiva e aderente alle caratteristiche dei singoli Comuni. Infine, ha consegnato una targa ricordo del Premio Stefano Cavaliere al sindaco. La mostra dei lavori è stata superlativa, oltre ogni aspettativa. I dipinti sono stati eseguiti a tema libero, per cui si caratterizzano per la loro varietà. Si sono apprezzati, altresì, il gusto estetico nella scelta del soggetto e la tecnica. Non sono state rilevate incertezze nella stesura cromatica come se gli autori avessero acquisito da tempo esperienza artistica. Hanno arricchito la mostra i numerosi lavori in ceramica ben sistemati, quelli coloratissimi all'uncinetto e quelli in ricamo chiacchierino sapientemente esposti.

R.D.G.C.

**CASE DI CURA RIUNITE VILLA SERENA E NUOVA SAN FRANCESCO**  
Via Giuseppe Rossi, 127 - Foggia  
Tel. 0881 43.92.11 - Fax 0881 43.92.04  
www.grupposanitario.it - info@grupposanitario.it

**CENTRO MEDICO DIAGNOSTICO TELESFORO**  
Via Giuseppe Rossi, 127 - Foggia  
Tel. 0881 43.92.31 - Fax 0881 43.79.44  
Tel. 0881 43.30.42  
www.grupposanitario.it - info@grupposanitario.it

**CENTRO DI CARDIOLOGIA CHIRURGICA E STRUMENTALE S.p.A.**  
Via Giuseppe Rossi, 127 - Foggia  
Tel. 0881 43.92.31 - Fax 0881 43.79.44

**CENTRO DI REPERE CHIRURGICA E STRUMENTALE S.p.A.**  
Via Giuseppe Rossi, 127 - Foggia  
Tel. 0881 43.92.31 - Fax 0881 43.79.44

**CENTRO MEDICO DIAGNOSTICO TELESFORO**

**SERVIZI SPECIALISTICI**  
Cardiologia e chirurgia vascolare  
Cardiologia  
Dermatologia  
Diagnostica per immagini  
Endocrinologia e diabete  
Fisiologia  
Genetica medica  
Laboratorio analisi cliniche  
Neurologia  
Ortopedia  
Otorinolaringoiatria  
Urologia

**SERVIZI SANITARI E AMBULATORIALI**  
Analisi e nomenclazione  
Angiologia  
Cardiologia  
Chirurgia  
Dermatologia  
Diagnostica e trattamento dell'ipertensione arteriosa  
Diagnostica per immagini  
Endocrinologia  
Endocrinologia  
Laboratorio analisi  
Neurologia  
Nutrizione clinica  
Oncologia  
Ortopedia e traumatologia  
Otorinolaringoiatria  
Otorinolaringoiatria  
Pediatria clinica  
Pediatria clinica  
Urologia

♦ 2011 PER UN ABBONAMENTO: 5 LIBRI! ♦

Gentili lettori, direttori di Biblioteche, responsabili di enti pubblici e Associazioni, il tempo che stiamo vivendo costringe a non pochi sacrifici quanti continuano a promuovere la cultura della propria terra. La nostra forza è quella che ci viene da chi ancora studia e lavora perché ciò avvenga, ...da chi ci legge. Per questo non è cambiata e non cambia la missione la «missione» de Il Provinciale il periodico fondato da Franco Marasca nel 1989 con l'intento di mettere al servizio dell'informazione e della cultura di Capitanata un organo aperto, indipendente, in grado di proporre e di ospitare dibattiti sugli aspetti dello sviluppo e della promozione del territorio. Una vocazione che per noi delle Edizioni del Rosone resta ineludibile e obbligatoria.

Anche per il 2011 ognuna delle uscite sarà accompagnata da un volume:

1° (marzo 2011)

L'avvento del fascismo di N. D'APOLITO

2° (giugno 2011)

In forma di messaggi - Dante e altri di D. COFANO

3° (settembre 2011)

Marmorari napoletani in Capitanata di C. DE LETTERIIS

4° (dicembre 2011)

Lavoro migrante e caporalato in Capitanata di S. CURCI

Sottoscrivendo l'abbonamento si ha diritto ad una proposta a scelta dell'offerta, due proposte per i sostenitori, cinque per i benemeriti.

Chi sottoscrive, oltre che per sé, un abbonamento per un amico, conoscente o familiare, riceverà in omaggio il volume: **La macchia nell'occhio** di L. VECCHIARINO.

Chi sottoscrive un abbonamento a due o a tre riviste (come pacchetti a destra) potrà scegliere un volume nell'elenco presente sul nostro sito.

Riceverà il libro chi ha sottoscritto l'abbonamento e chi lo acquisterà con il giornale, a soli 3,00 Euro in più presso le edicole di seguito in elenco:

**Carapelle:** Vallario - Edicola - L. della Rimembranza. **Deliceto:** Tarallo - Edicola - C. Umberto. **Foggia:** Bianco - Edicola 25 - V. Di Vittorio; Di Liso - Edicolè - P. Duomo; Montanari - V. Oberdan. **Lucera:** Finelli - Edicola - V. Di Vagno; Catapano Libreria - V. Dante. **Manfredonia:** Guarino - Il Papiro - C. Manfredi. **Orsara:** Del Priore - Edicola - C. V. Emanuele. **Ortanova:** Tamburro - Cartoleria/Edicola - Via V. Veneto. **Rodi G.co:** D'Errico - Emilcart - C. M. della Libera. **San Severo:** Notarangelo - Cartoleria/Giornali - P. Repubblica. **S. Marco in Lamis:** Soccio - Edicola - P. M. delle Grazie. **Stornara:** Iagulli - Edicola - P. della Repubblica. **Troia:** Sepielli - Cartoleria - C. R. Margherita.

Per sottoscrivere l'abbonamento utilizzare il conto corrente n. 21664446 intestato a:

Edizioni del Rosone - Via Zingarelli, 10 - Foggia - Tel./Fax 0881.687659

E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it - Sito: www.edizionidelrosone.it

Indicare nella causale indicare il numero relativo ai volumi scelti.

Leggete «Il Provinciale» on line sul sito www.edizionidelrosone.it

Il Provinciale	
Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 50,00
Benemerito	€ 100,00

Il Provinciale + Il Rosone	
Ordinario	€ 40,00
Sostenitore	€ 70,00
Benemerito	€ 130,00

Il Provinciale + Carte di Puglia	
Ordinario	€ 35,00
Sostenitore	€ 60,00
Benemerito	€ 120,00

Il Provinciale + Il Rosone + Carte di Puglia	
Ordinario	€ 60,00
Sostenitore	€ 100,00
Benemerito	€ 180,00

il Provinciale  
Giornale di opinione  
della provincia di Foggia

Registrato presso  
il Tribunale di Foggia n. 7/1990  
Direzione - Redazione

EDIZIONI DEL ROSONE  
«Franco Marasca»

Via Zingarelli, 10 - 71121 Foggia  
tel. & fax 0881/687659  
E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE  
Duilio Paiano

REDAZIONE  
Marcello Ariano - Mariangela Ciavarella -  
Silvana Del Carretto - Corrado Guerra -  
Lucia Lopriore - Marida Marasca - Stefania  
Paiano - Vito Procaccini - Michele Urrasio

HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO  
Maria Caputo - Celeste Centola - Raffaele  
Cera - Anna Conte - Donato Curci - Maria  
Giuseppina De Biase - Eleonora Delgrande  
- Iole Diani - Rina Di Giorgio - Giovanna  
Fuso - Mauro Galantino - Vito Galantino -  
Antonio Gelormini - Francesco Giuliani -  
Maria Lucia Ippolito - Francesco Lenoci -  
Filomena Martino - Debora Meola - Loreta  
Nunziata - Carmine Ricci - Leonardo  
Scopecce - Maria Pia Senerchia - Stefania  
Stango - Valeria Urbano - Antonietta Ursiti  
- Antonio Ventura

La collaborazione a questo giornale  
è gratuita e su invito della Direzione.  
Gli articoli, le foto e le illustrazioni,  
anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

STAMPA  
Arti Grafiche Favia  
Modugno (Bari)